



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XI, 2020/1-4

BARBARA DAVIDDE PETRIAGGI*, SALVATORE MEDAGLIA**,
ROBERTO PETRIAGGI***

UN TESSELLATO BICROMO CON *LUCTATOIRES* NEL MARE DI *BAIAE*

After an archaeological overview of the area considered, this paper illustrates a bichrome mosaic floor in the apodyterium of the Bath situated immediately to the north of the “Villa con ingresso a protiro”, along the N-E shore of the Baianus lacus (Marine Protected Area-Underwater Park of Baiae). The floor mosaic, in black and white tesserae, is framed by a monochrome triple band delimitating a central field with an agonistic subject, covering an area of approx. 12 square meters. In it four male figures are represented, made of black tesserae on a white background: two are athletes, testing themselves in wrestling, while the other two are badly preserved. As one of them holds a branch, he could probably be identified with the judge/trainer.

The study was conducted in the context of the archaeological surveys and conservation work carried out in June 2018 by ICR, in collaboration with the Parco Archeologico dei Campi Flegrei and was funded by the project BLUEMED - Plan/test/coordinate Underwater Museums, Diving Parks and Knowledge Awareness Centres in order to support sustainable and responsible tourism development and promote Blue growth in coastal areas and islands of the Mediterranean (n. 703).

PREMESSA

Il Nucleo per gli Interventi di Archeologia Subacquea (NIAS) dell’Istituto Centrale per il Restauro (ICR), in collaborazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, nel giugno del 2018 ha condotto una serie d’indagini archeologiche e di attività conservative su due pavimenti musivi venuti alla luce nell’Area Marina Protetta – Parco Sommerso di Baia: si tratta di un mosaico con scena agonistica, rinvenuto presso le terme a nord della “Villa con ingresso a protiro”, e di un mosaico policromo con decorazione a ottagoni e motivi floreali che pavimentava

uno degli ambienti del cd. “Complesso del giardino porticato”¹. Tali lavori si inserivano nel quadro della collaborazione istituzionale, iniziata nel 2003, fra ICR e Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta, competenze in parte oggi confluite nel Parco Archeologico dei Campi Flegrei, per lo studio, la schedatura e il restauro di diversi monumenti sommersi nell’ambito del progetto dell’ICR “Restaurare sott’acqua”².

In questa sede, a conclusione della campagna di restauro 2018, intendiamo presentare lo studio del mosaico con scena agonistica delle Terme a nord della “Villa con ingresso a protiro” (*fig. 1, E*) e offrire alcuni spunti di riflessione sull’edificio termale. L’occasione è opportuna anche per dedicare alcuni approfondimenti alla topografia di questo settore di Baia sommersa.

BDP

LE TERME A NORD DELLA “VILLA CON INGRESSO A PROTIRO”

Il mosaico con scena agonistica pavimenta l’*apodyterium* di un vasto complesso termale situato a nord della “Villa con ingresso a protiro”. Quest’ultimo fu identificato come tale, per la prima volta, da Gennaro Di Fraia, sulla base dei rilievi subacquei effettuati da Eduardo Scognamiglio. Nel corso di quei lavori, all’interno di un isolato con *tabernae* affacciate sul fronte stradale, fu riconosciuto e messo in pianta un «vano laterizio a pianta rettangolare [...] munito dei pilastri delle *suspensurae*»³. Negli anni seguenti, le caratteristiche planimetriche delle terme iniziarono progressivamente ad essere definite meglio, dapprima con l’identificazione di pochi altri ambienti immediatamente a nord-ovest del citato vano con *suspensurae*⁴, poi con i rilievi di Alfredo Cetrangolo (dell’allora Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei) che contribuirono all’inquadramento dell’ambiente riscaldato e dei vani distribuiti intorno a questo. Tali attività furono compiute nel corso degli interventi conservativi diretti da Roberto Petriaggi per l’ICR negli anni 2009-2010. Lo stesso ambiente con ipocausto è stato oggetto di un rilievo fotogrammetrico 3D a cura del Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell’Università della Calabria nel 2011-2012 sotto la direzione di chi

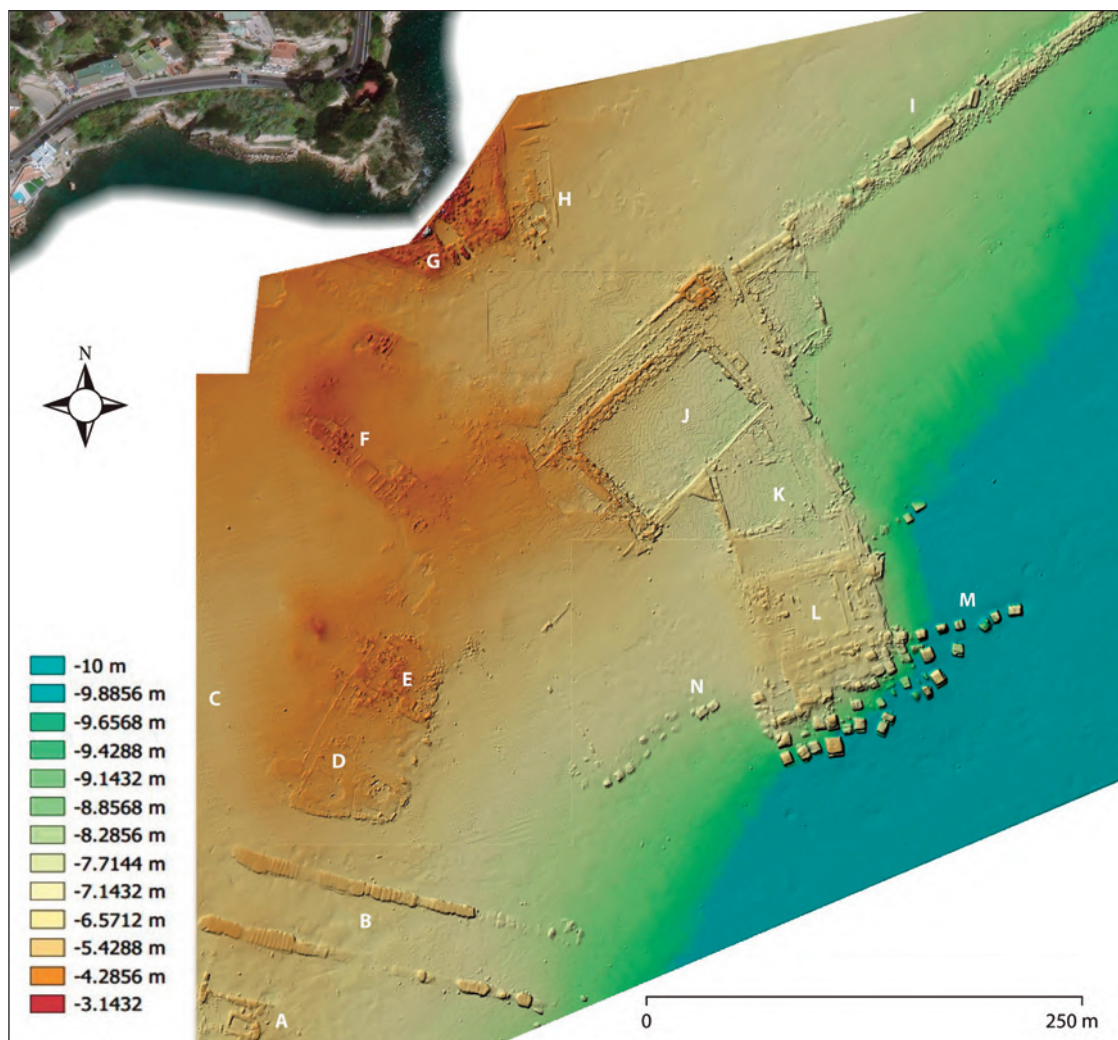
1) La campagna di restauro è stata finanziata dal progetto europeo INTERREG MED – BLUEMED “*Plan/test/coordinate Underwater Museums, Diving Parks and Knowledge Awareness Centres in order to support sustainable and responsible tourism development and promote Blue growth in coastal areas and islands of the Mediterranean*”, n. 703 (www.bluedmed.interreg-med.eu), di cui l’ICR è stato *partner* e il Parco Archeologico dei Campi Flegrei *partner* associato. I lavori sono stati progettati e diretti da Barbara Davidde Petriaggi, in collaborazione con l’archeologo Filippo Demma, funzionario del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, e hanno visto la partecipazione degli scriventi e di vari professionisti tra cui vogliamo ricordare e ringraziare: Marco Ciabattoni (diagnosta subacqueo ICR), Adriano Casagrande (restauratore subacqueo ICR), Sandra Ricci (biologa ICR), Salvatore Carandente (tecnico restauratore subacqueo del Parco Archeologico dei Campi Flegrei), Luciano Muratgia (funzionario amministrativo subacqueo del Parco Archeologico dei Campi Flegrei), Riccardo Mancinelli e Luca de Santis (restauratori subacquei, CSR Restauro), Filomena Lucci (architetto incaricato della documentazione grafica e topografica), Gabriele Gomez de Ayala (ricercatore esterno, incaricato della documentazione 3D), Massimiliano Secci (archeologo subacqueo, collaboratore esterno), Samuele Carannante e †Biagio Carannante (operatori tecnici di Marine Sub). Per una notizia preliminare sui due mosaici vd. DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a; per il cd. “Complesso del giardino porticato”, recentemente ribattezzato con la denominazione di “Terme del *Lacus*”, vd. SCOGNAMIGLIO 1997, pp. 42-43, tav. I, h, tav. III, f. L’occasione ci è grata per rivolgere un vivo ringraziamento ai colleghi del Parco Archeologico dei Campi Flegrei per la loro cortese disponibilità e per la fattiva collaborazione. In particolare, esprimiamo gratitudine al Direttore, dott. Fabio Pagano, per aver accolto e favorito la realizzazione delle attività già avviate e per la disponibilità nel creare nuove opportunità di collaborazione con l’ICR. Ringraziamo, infine, il responsabile dell’AMP, dott. Enrico Gallochio, l’architetto Marida Salvatori e la restauratrice, la dott.ssa Serena Sechi, per il costante e fruttuoso confronto.

2) Per il progetto *Restaurare sott’acqua*, ideato e diretto da Roberto Petriaggi dal 2001 al 2010 e dal 2011 a oggi da chi scrive, vd. PETRIAGGI, MANCINELLI 2004; PETRIAGGI 2005; PETRIAGGI, DAVIDDE PETRIAGGI 2015, pp. 251-264 e, da ultimo, DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, con bibliografia precedente (nt. 1).

3) DI FRAIA 1993, p. 35 (e inoltre p. 34, tav. III).

4) SCOGNAMIGLIO 1997, tavv. I e III.

scrive⁵. Ulteriori elementi conoscitivi sono stati forniti dalle prospezioni morfo-batimetriche mediante *multibeam* eseguite dal CNR sotto la responsabilità scientifica di Salvatore Passaro⁶; di fondamentale utilità sono, infine, i rilievi di Filomena Lucci e gli elaborati tridimensionali ad altissima risoluzione di Gabriele Gomez de Ayala, realizzati a partire dal 2011 in occasione dei lavori diretti dall'ICR⁷.



1. BAIÀ, RILIEVO BATI-MORFOLOGICO AD ALTA RISOLUZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA SOMMERSA. A: RESTI DI EDIFICI E MAGAZZINI (?); B: CANALE D'ACCESSO AL *LACUS BAIANUS*; C: *LACUS BAIANUS*; D: VILLA CON INGRESSO A PROTIRO; E: TERME; F: CD. "TERME DEL *LACUS*"; G: NINFEA DI CLAUDIO; H: TERME; I: GETTATA CEMENTIZIA / LIMITE DELL'ANTICO LAGO LUCRINO; J: VILLA DEI PISONI, *VIRIDARIUM*; K: VILLA DEI PISONI, AMBIENTI DI SERVIZIO E CORTILE INTERNO; L: VILLA DEI PISONI, NUCLEO RESIDENZIALE; M: VILLA DEI PISONI, MOLO ORIENTALE; N: VILLA DEI PISONI, MOLO OCCIDENTALE (dati MBES-DTM di S. Passaro – IAM CNR di Napoli; elab. S. Medaglia e F. Mauri)

5) BRUNO *et al.* 2015.

6) Esprimiamo gratitudine a Salvatore Passaro (IAMC - Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, CNR di Napoli) per averci messo a disposizione i rilievi multi-risoluzione. Sull'attività di prospezione da questi condotta a Baia assieme alla sua *équipe* vd. PASSARO *et al.* 2013.

7) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2014; DAVIDDE PETRIAGGI, GOMEZ DE AYALA 2015; DAVIDDE 2017. I nostri più sinceri ringraziamenti a Filomena Lucci e Gabriele Gomez de Ayala per il loro costante impegno e per la professionalità mostrata nel corso degli anni nell'attività di documentazione per conto dell'ICR.

Nonostante tali indagini, si è ancora ben lontani dal poter ritenere acquisita la conoscenza di questo settore di Baia sommersa sotto il profilo topografico e archeologico⁸. L'area in esame, infatti, comprende un blocco di strutture che fu edificato su un picco topografico, ben visibile nei rilievi *multibeam*, situato sulla fascia di territorio che separava la ripa orientale del *lacus Baianus*⁹ dal mare (*fig. 2*). Quando fu realizzato il canale artificiale¹⁰ che consentiva il passaggio tra il lago e il mare tale barriera sabbiosa, tipica dei bacini acquei costieri, finì con l'assumere le sembianze di una penisola, visto che sul lato sud s'interrompeva bruscamente (*figg. 1, B e fig. 2, n. 6*). Lasciato questo complesso di edifici, la linea di costa piegava verso nord-ovest in corrispondenza di un altro gruppo di fabbricati (*fig. 1, F*) raggruppati in un isolato allungato e contrassegnati da ricchi arredi¹¹ tra i quali va almeno menzionato il mosaico policromo di età severiana, o al più tardi diocleziana, recentemente restaurato dall'ICR¹². Ad oriente dei due blocchi di edifici testé descritti sorgeva la grande dimora adrianea, il cui nucleo più antico appartenne ad una villa della famiglia dei Pisoni e dove, nel 65 d.C., molto probabilmente si sarebbe dovuto consumare l'assassinio, poi scongiurato, ai danni dell'imperatore Nerone¹³ (*fig. 1, nn. J-N*).

Ritornando all'isolato nel quale sono collocate le terme, esso appare composto da una serie di costruzioni in reticolato che si dispongono ai lati di una via larga m 5,50 che corre approssimativamente lungo l'asse nord-est/sud-ovest (*fig. 2, n. 3*). A causa del consistente insabbiamento, al momento non siamo in grado di stabilire che aspetto avesse il suo *summum dorsum*; pare tuttavia evidente che tale strada costituisse l'asse di percorrenza principale, forse l'unico, del cordone litoraneo posto a settentrione dell'ingresso al *lacus Baianus*. Percorrendo da sud-ovest i circa 100 metri attualmente visibili di questa strada, sul lato orientale s'incontra dapprima la facciata della "Villa con ingresso a protiro" (*fig. 2, n. 5*) - la cui denominazione, com'è noto, deriva dal portale d'ingresso originariamente inquadrato sui rispettivi lati da una coppia di colonne¹⁴ - e poi una lunga teoria di *tabernae* in opera reticolata che però qua e là evidenziano rimaneggiamenti seriori in *opus testaceum*. Su questo fronte stradale, tra due *tabernae* dotate di retrobottega, si apre uno stretto passaggio, di circa m 1,30, che immetteva in un andito il quale, dopo un tortuoso tragitto fin nel cuore dell'isolato, portava alle terme ove è ubicato il mosaico con scena agonistica¹⁵ (*fig. 3*). Seguendone il percorso si osserva una serie di ambienti di cui è difficile, per il momento, stabilire la funzione: il solo di cui s'indovina la destinazione è una struttura bipartita, con un lato spiccatamente obliquo, interpretabile come cisterna¹⁶. Al momento non possiamo stabilire con certezza se l'*angiportum* che conduceva alle terme fosse coperto oppure se corresse a cielo aperto tra due blocchi di edifici attigui (*fig. 4*).

8) Per alcuni recenti aggiornamenti sulla topografia di Baia sommersa: cfr. DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020b; DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* c.s.

9) Sui contorni del *lacus Baianus* si vedano i risultati delle indagini geofisiche (prospezioni magnetiche) edite in PAOLETTI *et al.* 2005.

10) Sui moli costituenti il canale d'accesso vd. SCOGNAMIGLIO 2001, pp. 43-45; SCOGNAMIGLIO 2002, pp. 47-49.

11) SCOGNAMIGLIO 1997, p. 42 e tavv. I, h; III, f ("complesso del giardino porticato").

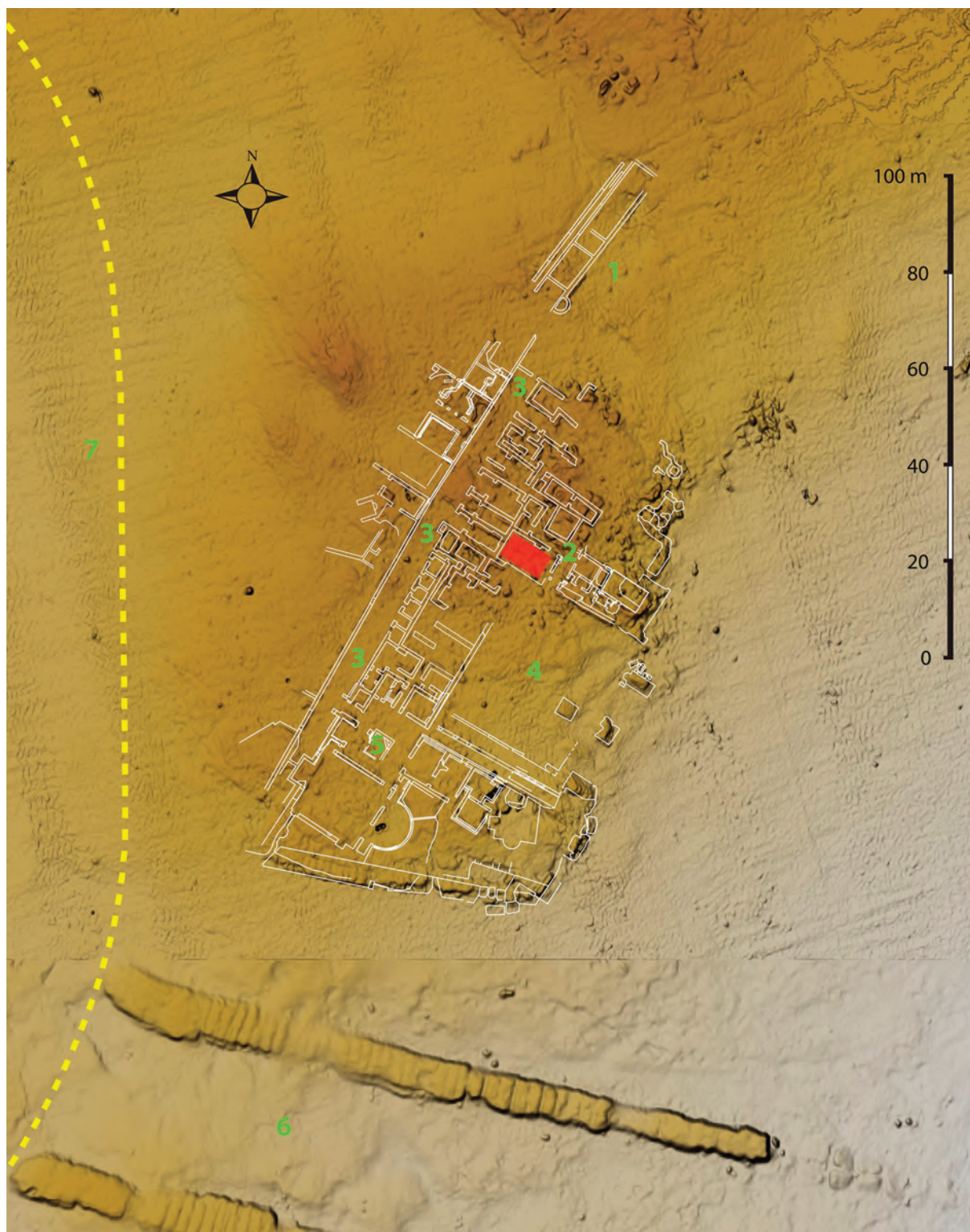
12) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, pp. 72-73, 76, *fig. 2*.

13) Tac., *Ann.*, XV, 52. Com'è noto, l'attribuzione del nucleo originario del complesso alla famiglia dei Pisoni è suggerita dal rinvenimento di una *fistula aquaria*, degli inizi del I sec. d.C., con bollo *L. Pisonis* (cfr. LOMBARDO 1993 che identifica in *L. Calpurnius Piso Augur* il primo proprietario della villa). Sugli aspetti topografici e architettonici del complesso, cfr. DI FRAIA *et al.* 1985-1986, pp. 262-277; DI FRAIA 1993, pp. 21-31; SCOGNAMIGLIO 1997, pp. 35-38; DI FRAIA 2011, pp. 104-120; DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020b.

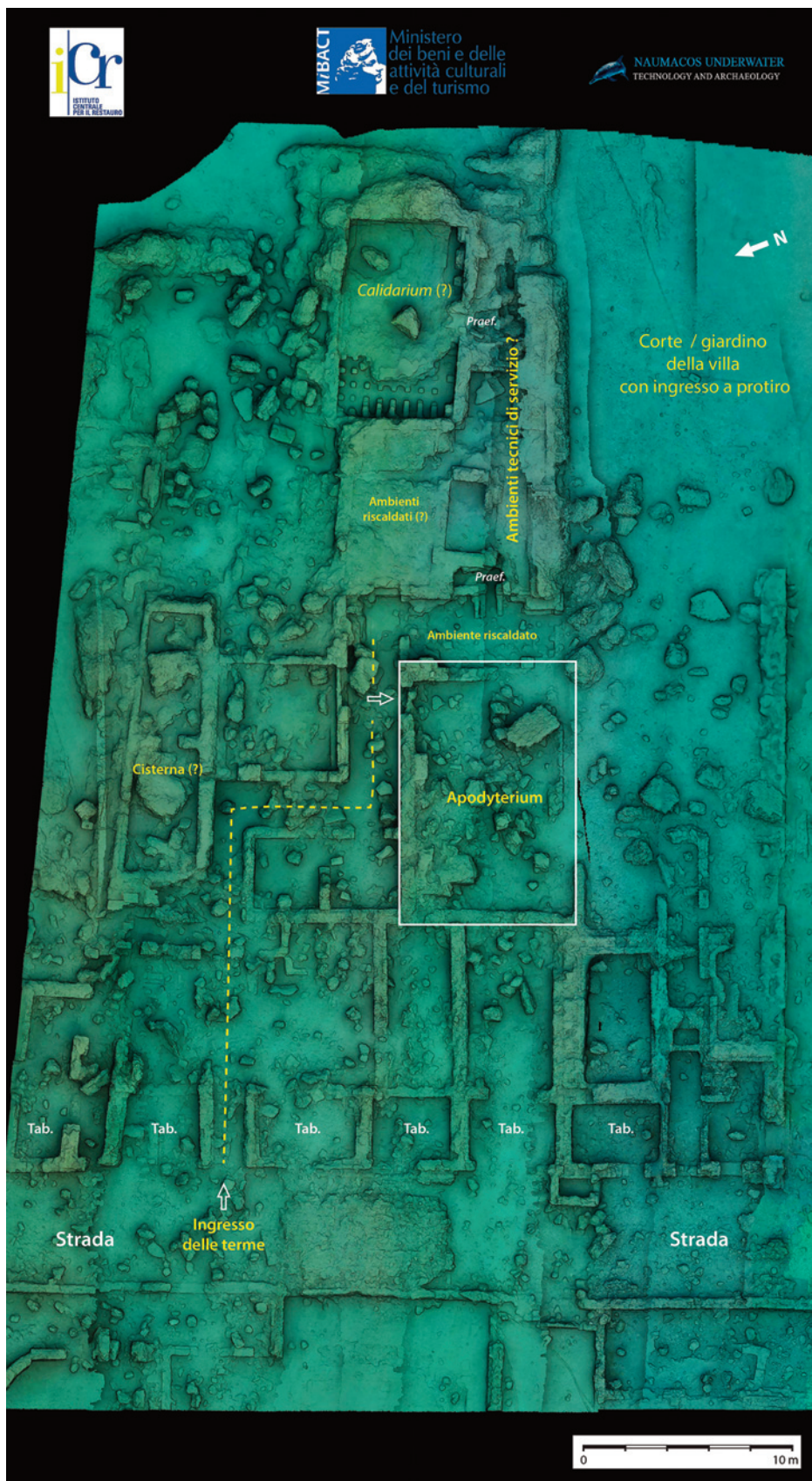
14) Sulla villa cfr. DI FRAIA 1993, pp. 36, 37 *fig. 10*; SCOGNAMIGLIO 1997, p. 38; RICCA *et al.* 2014; DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2018, pp. 3-5.

15) DI FRAIA 1993, p. 35.

16) DI FRAIA 1993, p. 35.



2. BAIÀ, BLOCCO DI EDIFICI ERETTI AL DI SOPRA DELL'ISTMO LACUSTRE SETTENTRIONALE. 1: EDIFICI D'INCERTA ATTRIBUZIONE; 2: TERME; 3. STRADA; 4. CORTE-GIARDINO DELLA VILLA CON INGRESSO A PROTIRO; 5: VILLA CON INGRESSO A PROTIRO; 6: CANALE DI ACCESSO AL *LACUS BAIANUS*; 7: LINEA DI RIPA DEL *LACUS BAIANUS* (da PAOLETTI *et al.* 2005); IN ROSSO È SEGNATO L'*APODYTERIUM* (dati MBES – DTM di S. Passaro – IAM CNR di Napoli; rilievi subacquei ICR (2011) a cura di F. Lucci; elab. GIS F. Mauri, S. Medaglia)



3. BAIA, AREA TERMALE, FOTOPIANO (*SUPERVIEW*) DEL RILIEVO 3D (G. Gomez de Ayala - Naumacos Underwater; elab. S. Medaglia)



4. BAIA, IPOTESI RICOSTRUTTIVA DEL FRONTE STRADALE. IN PRIMO PIANO ALCUNE *TABERNAE* E L'ACCESSO CHE CONDUCEVA ALLE TERME (ICR – Progetto H2020 SIBILLA, modellazione R. Peluso – 3D Research)

Del complesso termale conosciamo per ora solo il limite orientale che coincide con un robusto muro in reticolato che demarcava, verso mezzogiorno, un ampio spazio aperto che si è pensato potesse appartenere ad un'area a giardino dell'adiacente “Villa con ingresso a protiro”, al cui arredo è da attribuire la nota statua raffigurante un'Afrodite seduta, recuperata nel 1993 e ora conservata nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei¹⁷ (fig. 2, n. 4, e fig. 3).

Il settore meglio conservato delle terme è quello che ospita i locali riscaldati che, assieme ad altri vani di cui al momento non conosciamo l'esatta funzione, erano disposti in un'area oblunga orientata, grosso modo, in senso est-ovest. Anche per gli ambienti del versante settentrionale permangono incertezze concernenti il loro uso. Le tecniche murarie che caratterizzano questi edifici sono le più varie (opera reticolata, opera laterizia, opera listata mista) ad indicare rifacimenti succedutisi nel tempo. Immediatamente a est dell'*apodyterium* si sviluppano ambienti con pavimentazioni sospese su pilastrini e con pareti perimetrali sulle quali talvolta si conserva traccia della *tubulatio* realizzata con elementi a sezione rettangolare. Tutti questi vani riscaldati avevano piani di calpestio posti ad una quota più elevata rispetto a quella del pavimento dell'*apodyterium*.

Come si diceva, nel più ampio di questi ambienti con *suspensurae*, l'unico a mostrare un lato absidato, va forse riconosciuto il *caldarium* delle terme (fig. 5)¹⁸. Quest'ultimo era stato realizzato proprio sul limitare della fascia costiera sabbiosa prospiciente lo specchio di mare sul quale, verso est, si affacciava uno dei quartieri marittimi della dimora adrianea. Sul lato sud dei locali riscaldati, in un ristretto settore delimitato dal summenzionato muro-limite dell'area a giardino della “Villa con ingresso a protiro”, dovevano esserci ambienti di servizio per la gestione dell'ipocausto e la manutenzione dell'impianto. Da questi vani era infatti possibile accedere ai due *praefurnia*, tuttora ben visibili, di cui quello più orientale era funzionale al supposto *caldarium*¹⁹ (figg. 2 e 6).

17) Cfr. DE CARO 1994, pp. 665-666; SCOGNAMIGLIO 1997, p. 39, fig. 7; DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2018, p. 4.

18) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 70.

19) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 70.



5. BAIA, *SUSPENSURAE* DEL SUPPOSTO *CALDARIUM* (foto F. Lucci)



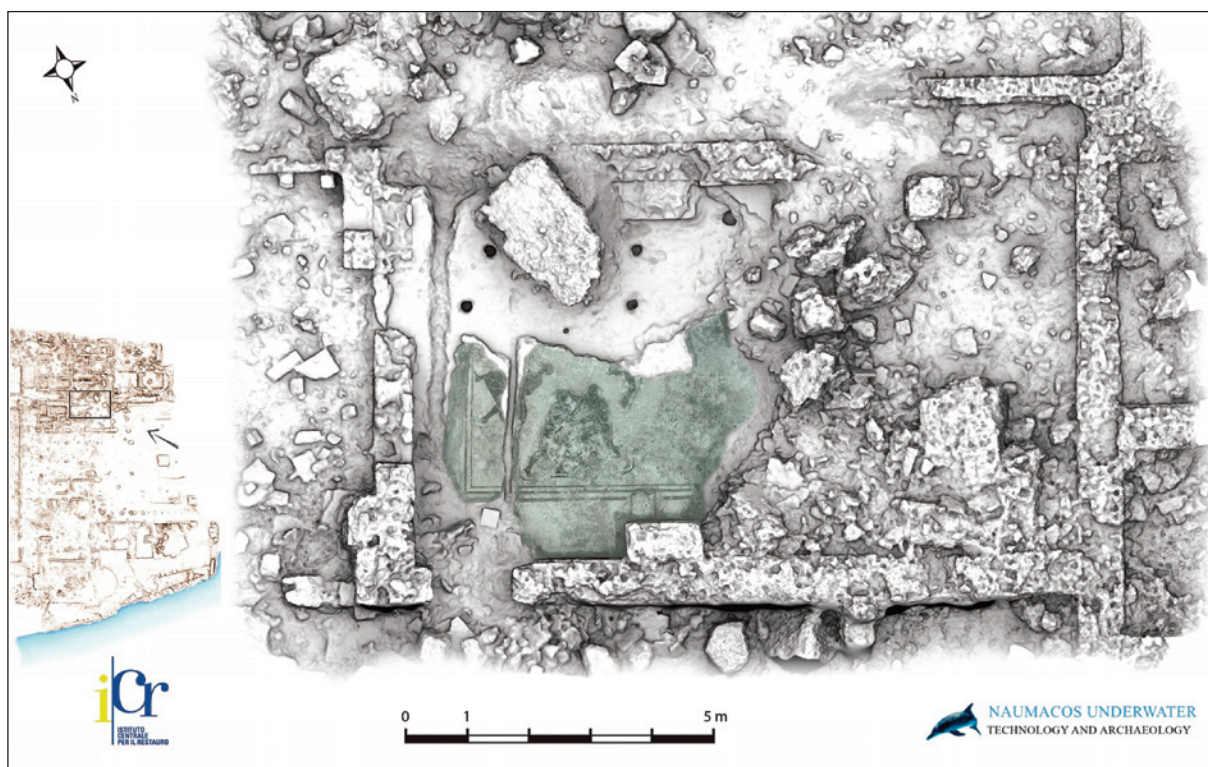
6. BAIA, FOTOPIANO DEL VANO CON *SUSPENSURAE*, *TUBULATIO* E *PRAEFURNIUM* ATTIGUO AL VANO MOSAICATO (elab. M. Secci)

Il fatto che l'accesso alle terme fosse collocato sulla via, tra la schiera di *tabernae* che conferiscono a tutta quest'area sembianze "urbane", consente di ipotizzare che il complesso termale avesse carattere pubblico²⁰.

BDP

L' *APODYTERIUM*

Dallo stretto angiporto, con ingresso affacciato sulla strada, si giungeva all'*apodyterium* pavimentato con un mosaico figurato di soggetto agonistico. Si tratta di un ampio vano rettangolare, di m 10,62 x 6, che mostra una serie di modifiche e riattamenti avvenuti nel tempo (fig. 7). Di tali trasformazioni abbiamo un quadro parziale dal momento che la sua metà occidentale è ancora da indagare²¹. L'ambiente ha mura perimetrali larghe cm 66 circa che, nei punti meglio conservati, raggiungono cm 70 di altezza. Il paramento è realizzato in opera reticolata e catene angolari di blocchetti di tufo. Il muro perimetrale del lato lungo settentrionale (fig. 8, A) con ogni evidenza si appoggia a quello, pure in reticolato, di un vano stretto e lungo (fig. 8, B) in cui va riconosciuta una delle *tabernae* appartenenti alla fase più antica di tutto



7. BAIA, ORTOFOTO (*SUPERVIEW*) DEL RILIEVO 3D DELL'*APODYTERIUM* CHE OSPITA IL MOSAICO (G. Gomez de Ayala – Naumacos Underwater)

20) Secondo Gennaro Di Fraia l'accesso in oggetto costituiva l'ingresso secondario delle Terme: cfr. DI FRAIA 1993 p. 34; CAPUTO 2008, p. 142. Sul termalismo a Baia vd. la rassegna delle fonti in BORRIELLO, D'AMBROSIO 1979, p. 18 e i lavori di LAFON 1996 e YEGÜL 1996.

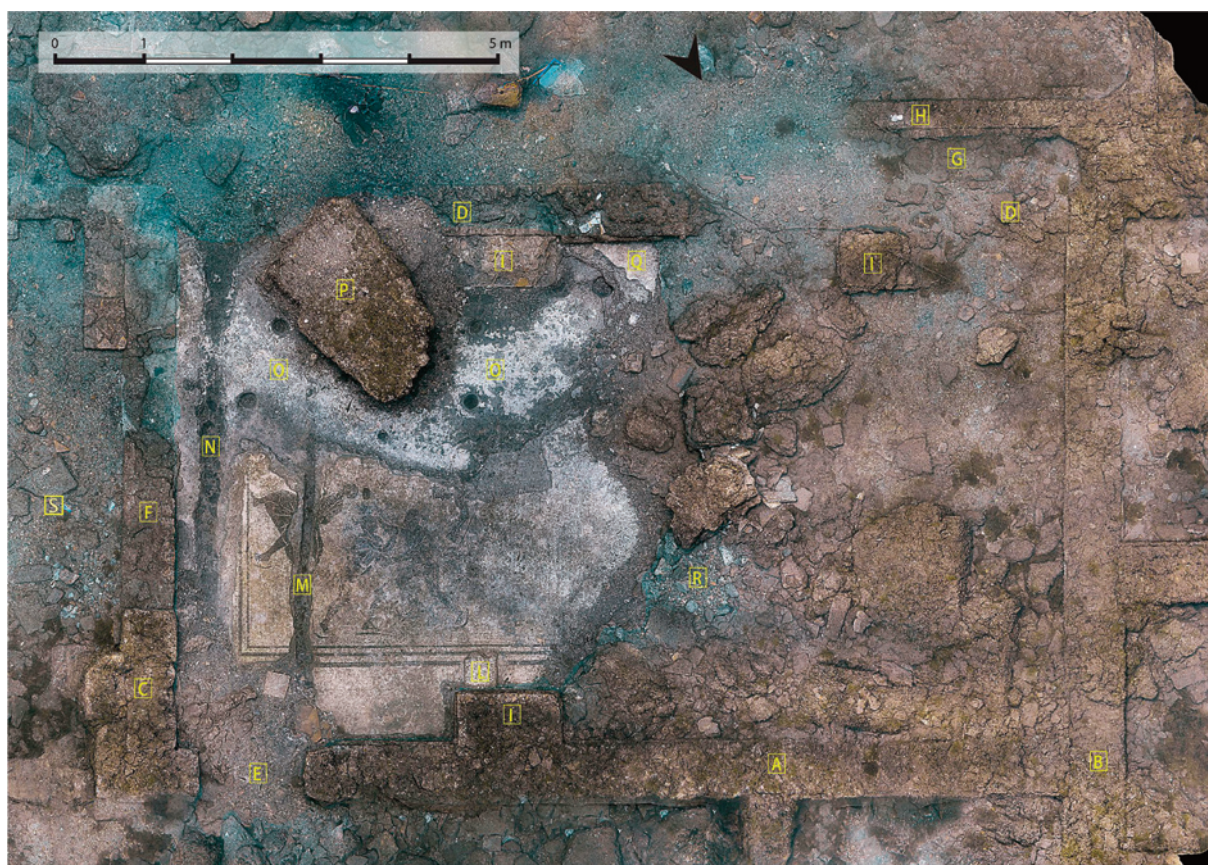
21) La campagna di restauro non aveva in programma la realizzazione di saggi o di scavi stratigrafici. La porzione di mosaico restaurato, infatti, era stata scoperta da una mareggiata e lo strato di sedimento che in parte la ricopriva era incoerente e non costituiva uno strato archeologico. Il settore occidentale dell'ambiente è occupato da uno strato di sedimento compatto e da grandi porzioni di murature in crollo che non è stato possibile rimuovere, sia per insufficienza di tempo e di fondi, sia perché sarebbe stato necessario intervenire con una campagna di scavo dedicata. Ci auguriamo che in futuro questo intervento possa essere realizzato per concludere il restauro dell'intero ambiente.

l'isolato²². A questa prima fase dell'*apodyterium*, oltre all'appena menzionato muro perimetrale settentrionale, va ascritto il muretto d'angolo orientale (*fig. 8, C*) e, forse, anche il muro-limite meridionale (*fig. 8, D*) il cui stato di conservazione è assai compromesso e del quale non è facile valutare i rapporti fisici che intrattiene con le murature attigue.

Inizialmente, gli ingressi all'ambiente erano due: il primo (*fig. 8, E*), rimasto sempre in funzione, ha una luce ridotta (m 1,30) ed è posizionato nell'angolo nord-est; il secondo (*fig. 8, F*), successivamente tamponato e la cui ampiezza non è possibile ricostruire, è posto sul lato breve orientale e consentiva il transito verso il locale riscaldato attiguo (*fig. 8, S*). I due ingressi erano inframmezzati dal muretto angolare, interamente realizzato con un paramento di blocchetti di tufo, già descritto sopra²³ (*figg. 8, C e 9*).

Sempre in un orizzonte edilizio legato all'uso del reticolato, diverse modifiche strutturali dovettero interessare l'area immediatamente a sud-ovest dell'*apodyterium*. Qui, a contatto con la parete di fondo del nostro vano, si osservano altri due muri, sempre in *opus reticulatum*, che corrono accostati e perfettamente in parallelo (*fig. 8, G, H*).

Alcuni pilastri in *opus testaceum* addossati ai muri lunghi, che si osservano all'interno dell'ambiente, furono realizzati in una fase successiva. Per le cortine sono stati utilizzati mattoni appositamente tagliati, grosso modo, in forma di trapezio, quindi ammorsati in un cementizio il cui nucleo è composto da pezzame tufaceo fortemente irregolare (*fig. 10*). I pilastri visibili sono



8. BAIA, FOTOPIANO DELL'APODYTERIUM (G. Gomez de Ayala - Naumacos Underwater)

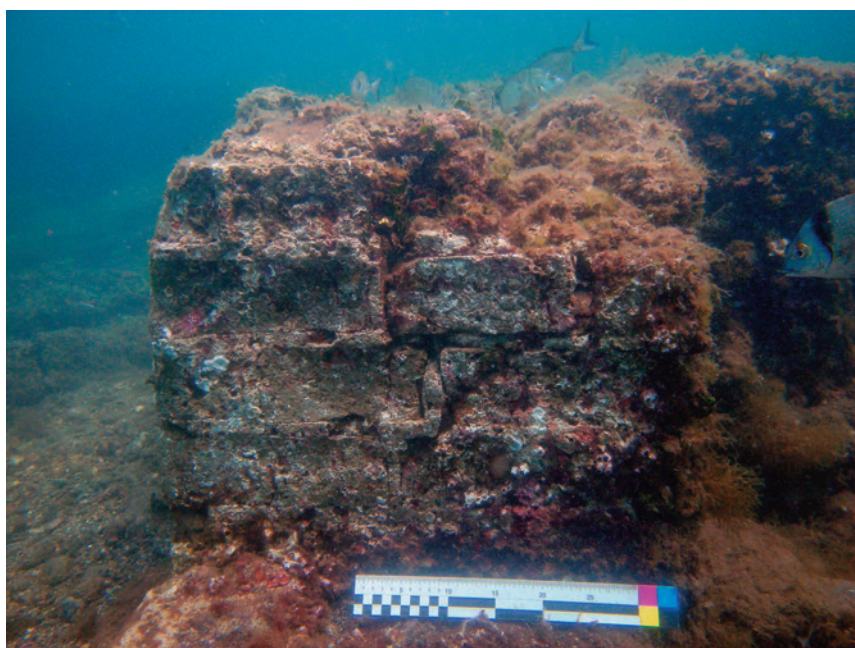
22) Su tali *tabernae* vd. *supra*.

23) Si tratta chiaramente del sistema a catene angolari del reticolato che, come avveniva in casi analoghi, è stato utilizzato come paramento di tutta l'unità muraria, in quanto essa si presentava di dimensioni contenute.

tre (fig. 8, I), ma è molto probabile che ve ne possa essere un quarto sul lato nord, non ancora raggiunto dalle indagini. Questi pilastri (m 1,20 x m 0,60) sono posizionati in maniera da fronteggiarsi; non è tuttavia chiaro se avessero la funzione di ampliare la sezione delle pareti in reticolato e garantirne una maggiore staticità (sorta di paraste di rinforzo)²⁴, oppure una funzione esclusivamente planimetrico-architettonica, forse legata a un cambiamento di destinazione funzionale del vano. La stessa tecnica costruttiva con cortine di mattoni disposti su piani orizzontali è presente nel muro che tampona l'ingresso posto sul lato sud-est (fig. 8, F). Questo tramezzo, perfettamente in asse con il pilastro d'angolo, è fortemente degradato e si conserva in lunghezza per m 4,50.

Molto probabilmente, proprio a questa fase di interventi edilizi in laterizio possiamo prudentemente ascrivere anche il tappeto musivo con scena agonistica (fig. 11). Di eventuali pavimenti precedenti non è stata riscontrata, al momento, evidenza archeologica²⁵. Non a caso la tamponatura in *opus testaceum* che separa il vano da quello attiguo si appoggia proprio al *rudus* del mosaico, utilizzandolo come basamento di posa. Ciò per l'appunto suggerisce, pur con tutte le cautele del caso, una qualche concomitanza delle attività che portarono da un lato alla chiusura dell'accesso orientale e dall'altro alla creazione del pavimento mosaicato²⁶ (fig. 6).

BDP



9. BAIA, FACCIA INTERNA DELLO STIPITE, POI TAMPONATO, DELL'INGRESSO ORIENTALE (foto S. Medaglia)

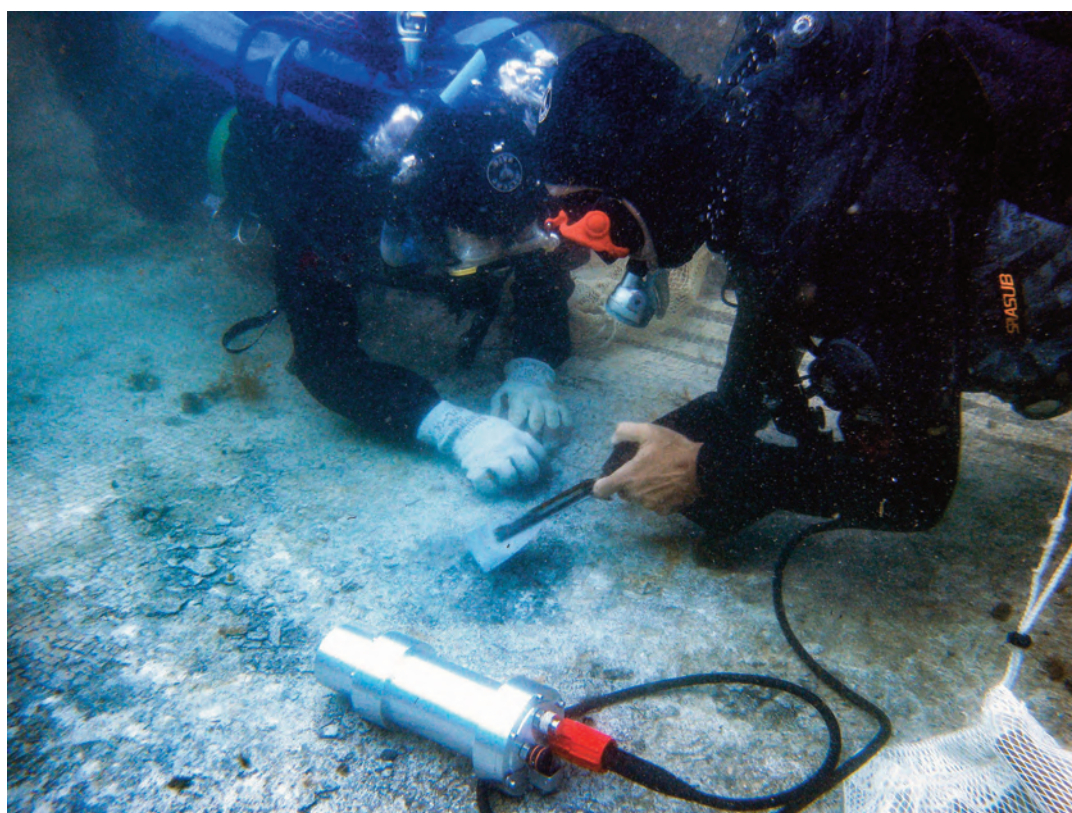
24) Il territorio flegreo, com'è noto, è caratterizzato da una intensa attività sismica che avrebbe potuto causare un incipiente collasso delle mura perimetrali e quindi rendere necessario il loro rafforzamento.

25) Infatti anche all'interno delle fosse di asportazione delle fistule plumbee (vedi *infra*) non è stata riscontrata traccia stratigrafica di un piano pavimentale precedente. Nel corso dei lavori di pulitura finalizzati al consolidamento del tappeto musivo è stato individuato, in evidenti condizioni di sporadicità, un minuto lacerto di mosaico bianco, a tessere molto piccole, non aderente ad un substrato di preparazione.

26) Future indagini potranno forse dirci se tali attività edilizie, ed in particolare quella relativa alla tamponatura del muro, fossero legate all'esigenza di isolare il piccolo ambiente attiguo quando questo fu dotato di un sistema ad ipocausto con relativo innalzamento della quota di calpestio.



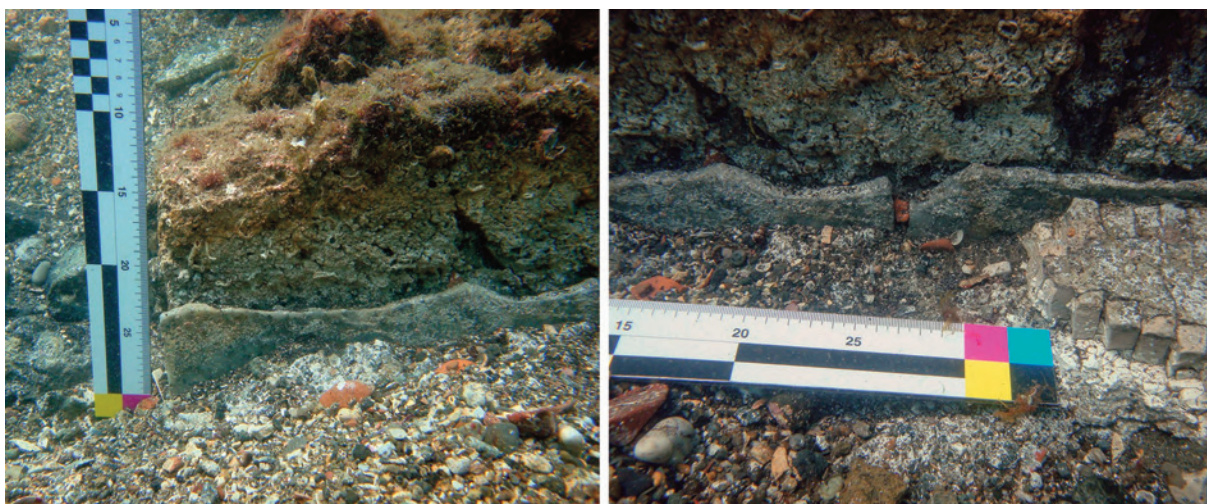
10. BAIA, UNO DEI PILASTRI IN *OPUS TESTACEUM* ADDOSSATI ALLA PARETE IN RETICOLATO (foto S. Medaglia)



11. BAIA, RESTAURATORI ALLE PRESE CON L'ELIMINAZIONE DELLE INCROSTAZIONI SUPERFICIALI DAL TAPPETO MUSIVO PRIMA DELLE OPERAZIONI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO (foto B. Davide Petriaggi)

Le pareti dell'ambiente erano rivestite con lastre marmoree grigiastre²⁷ di cui resta traccia sulla parete meridionale in reticolato, proprio a ridosso del piano pavimentale, laddove si conserva ancora una piccola porzione di mosaico (figg. 8 Q, 12).

A ridosso del pilastro del muro nord, posizionata sul piano del mosaico, è da segnalare la presenza di una lastra di marmo (ca cm 40 x 37 x 7) sagomata su uno dei lati con la successione di un toro e di una scozia (figg. 8, L, 13)²⁸. In tale manufatto si può riconoscere uno dei setti divisorii presenti sulle mensole dove, negli *apodyteria*, si riponevano le vesti²⁹. Considerando però che tra i pilastri aggettanti in *opus testaceum* è possibile che vi fossero ammorsati gli *scamna* dello spogliatoio, non possiamo escludere che la lastrina marmorea appartenesse proprio a uno dei sostegni laterali delle panche. Nonostante ciò, pur valutando alcune differenze nella resa della modanatura, ci pare che il manufatto in questione possa essere più plausibilmente ricondotto ai ben noti esempi messi in opera a Ercolano negli *apodyteria* maschili e femminili delle Terme Centrali³⁰ (fig. 14). Una ricostruzione ipotetica dell'*apodyterium* di Baia realizzata dalla 3D Research per l'ICR nell'ambito del progetto "H2020 Sibilla"³¹ risulta particolarmente utile per definire a grandi linee una delle possibili soluzioni riguardo alla sistemazione degli interni (fig. 15).



12. BAIA, TRACCE DEL RIVESTIMENTO PARIETALE IN MARMO (foto S. Medaglia)

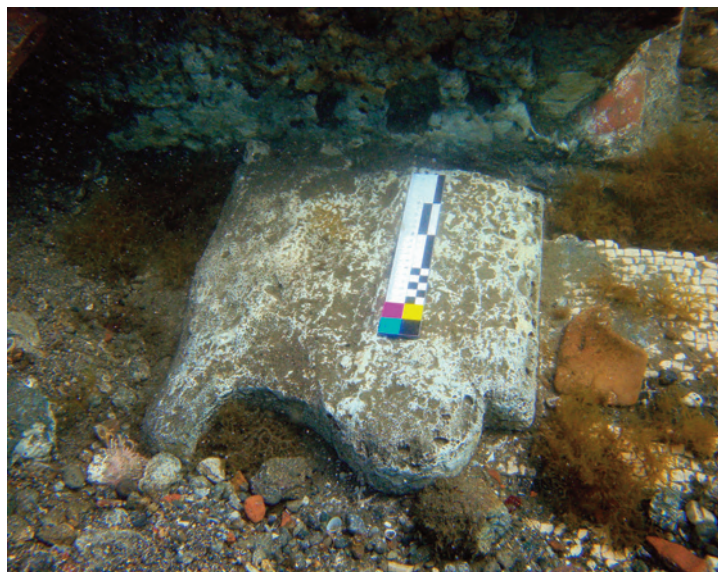
27) Si prevede di sottoporre tali lastre ad analisi petrografica.

28) Il reperto appariva aderente al piano del sottostante mosaico dal quale era separato da un'interfaccia (apparentemente costituita da malta o da un film di detriti finemente triturati) attribuibile a materiali di crollo (stucchi, intonaci ecc.). Nel corso delle operazioni di pulitura e di consolidamento del pavimento, il reperto è stato lasciato in posto e, a fine cantiere, il piano è stato coperto con la consueta protezione di sabbia, geotessuto e ancora sabbia e pietrame. Nell'autunno 2019, però, a seguito di un sopralluogo congiunto effettuato dopo una serie di mareggiate da parte dell'ICR e del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, si constatava che la copertura di protezione appariva sconvolta e della lastrina marmorea non c'era più traccia.

29) Già in DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 70 era stata anticipata l'ipotesi dell'identificazione dell'ambiente come *apodyterium*.

30) GUIDOBALDI 2018, pp. 375, 377.

31) Nella ricostruzione dell'*apodyterium* i quattro pilastri presso i muri lunghi sono stati raccordati in alto da arconi che ne miglioravano e potenziavano le funzioni di contenimento e di rinforzo strutturale delle pareti. La ricostruzione è stata realizzata con i fondi del progetto H2020 SIBILLA "Sistema Integrato cloud-Based per la Salvaguardia e la valorizzazione dei Beni culturali - *Cloud Based Integrated System for safeguarding and valorisation cultural heritage*", responsabile scientifico per il partner ICR, Barbara Davidde. Per la modellazione 3D si ringrazia il dott. Raffaele Peluso (3D Research). Per una sintesi delle attività del progetto Sibilla vedi: <http://www.icr.beniculturali.it/pagina.cfm?usz=2&uid=182&idnew=701> (ultimo accesso, 16 dicembre 2020).



13. BAIA, MANUFATTO IN MARMO RINVENUTO A CONTATTO CON IL PAVIMENTO (foto S. Medaglia)



14. ERCOLANO, TERME CENTRALI, SEZIONE FEMMINILE: *APODYTERIUM* (Parco Archeologico di Ercolano, Archivio, inv. HR5586, foto L. Pedicini)



15. BAIA, RICOSTRUZIONE IPOTETICA DELL'APODYTERIUM. È STATA GRAFICIZZATA IN MANIERA DEL TUTTO CONGETTURALE LA PRESENZA DI UN ALTRO SPECCHIO MUSIVO (LASCIATO VUOTO) ACCANTO A QUELLO FIGURATO (ICR - Progetto H2020 SIBILLA, modellazione R. Peluso - 3D Research)

L'identificazione dell'ambiente come *apodyterium* sarebbe giustificata, inoltre, dalla sua posizione a ridosso degli ambienti riscaldati, e dal soggetto agonistico rappresentato nella decorazione pavimentale che, tra l'altro, richiama il tema di quello dell'*apodyterium* di una villa suburbana di *Puteoli*³².

Successivamente, in un momento ad oggi imprecisabile, buona parte del complesso termale perse la sua funzione originaria, forse a causa degli effetti connessi con il bradisismo. Ciò determinò una serie di trasformazioni radicali. La prima di queste, indice del cambiamento di funzione, è testimoniata dallo scasso per la spoliazione delle condutture metalliche passanti al di sotto del pavimento. A tale scopo furono scavate due lunghe trincee parallele, orientate grosso modo nord-sud (*fig. 16*). La prima di esse (*fig. 8, M*), lunga poco più di m 3, larga mediamente cm 15 e profonda pochi centimetri, ha seriamente danneggiato una delle figure del mosaico; la seconda (*fig. 8, N*), ben più lunga (circa m 5) e ampia (mediamente cm 25), corre parallelamente al muro di sud-est e dovette interessare quel settore non figurato del tappeto musivo, occupato dalla balza in tessellato a campo bianco. Il parziale svuotamento delle due trincee dal sedimento del fondale marino, limitato alla sola area interna del vano e giustificata dalle attività di consolidamento e restauro del mosaico, ha portato alla luce pochi materiali mobili, alcuni dei quali metallici, che poco o nulla contribuiscono alla datazione dell'intervento di scasso. Tra di essi si distinguono tre lamine di piombo ripiegate, nelle quali sono da identificare pesi di lenze da pesca, un peso plumbeo da pesca di forma tronco-piramidale³³, un gancio in bronzo forse appartenente ad una stadera e pochi altri elementi di scarso rilievo (*fig. 17*).

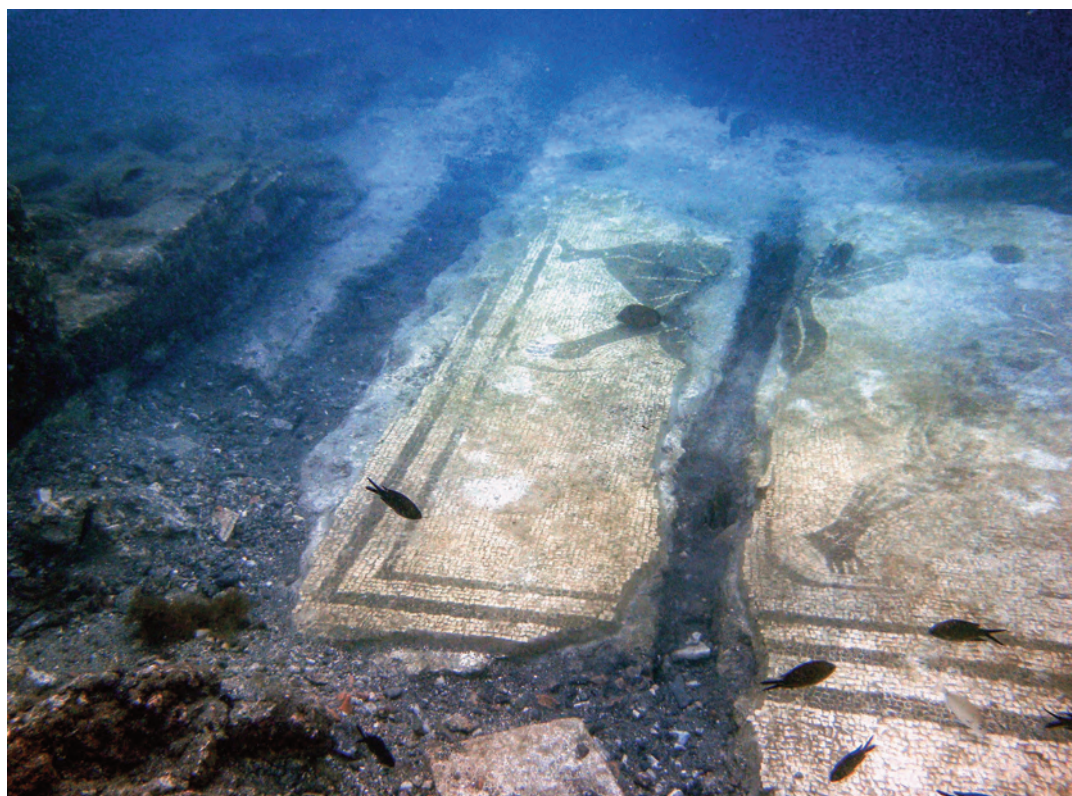
Forse l'ultimo intervento attuato in questo ambiente è testimoniato da alcune buche di palo praticate nel tenacissimo basamento cementizio del pavimento. Si tratta di sei cavità di dimensioni diverse con sezioni leggermente troncoconiche (*fig. 8, O*). Esse sono state ricavate direttamente nel *rudus* e hanno diametri che oscillano tra cm 10 e cm 22 per una profondità

32) GIALANELLA 2001. Su questo mosaico vd. *infra*.

33) Per alcuni confronti, limitatamente all'area campana, si rimanda ai piombi da pesca erolanensi musealizzati nel Padiglione della Barca: cfr. GUIDOBALDI 2018, p. 415

media di circa cm 15. Purtroppo all'interno dello schema di distribuzione di queste cavità è presente un grande blocco di muratura ancora in posizione di crollo (*fig. 8, P*), che al momento impedisce di avere una visione d'insieme dell'area e di verificare l'eventuale presenza di altri fori praticati nel pavimento. La loro funzione è di fatto dubbia: è probabile che possano aver sostenuto traverse lignee di una struttura precaria legata a una qualche modesta attività, forse di carattere artigianale. È da ritenere che queste ultime fasi d'uso del vano siano intervenute durante la progressiva dismissione del complesso termale o dopo il suo abbandono.

RP



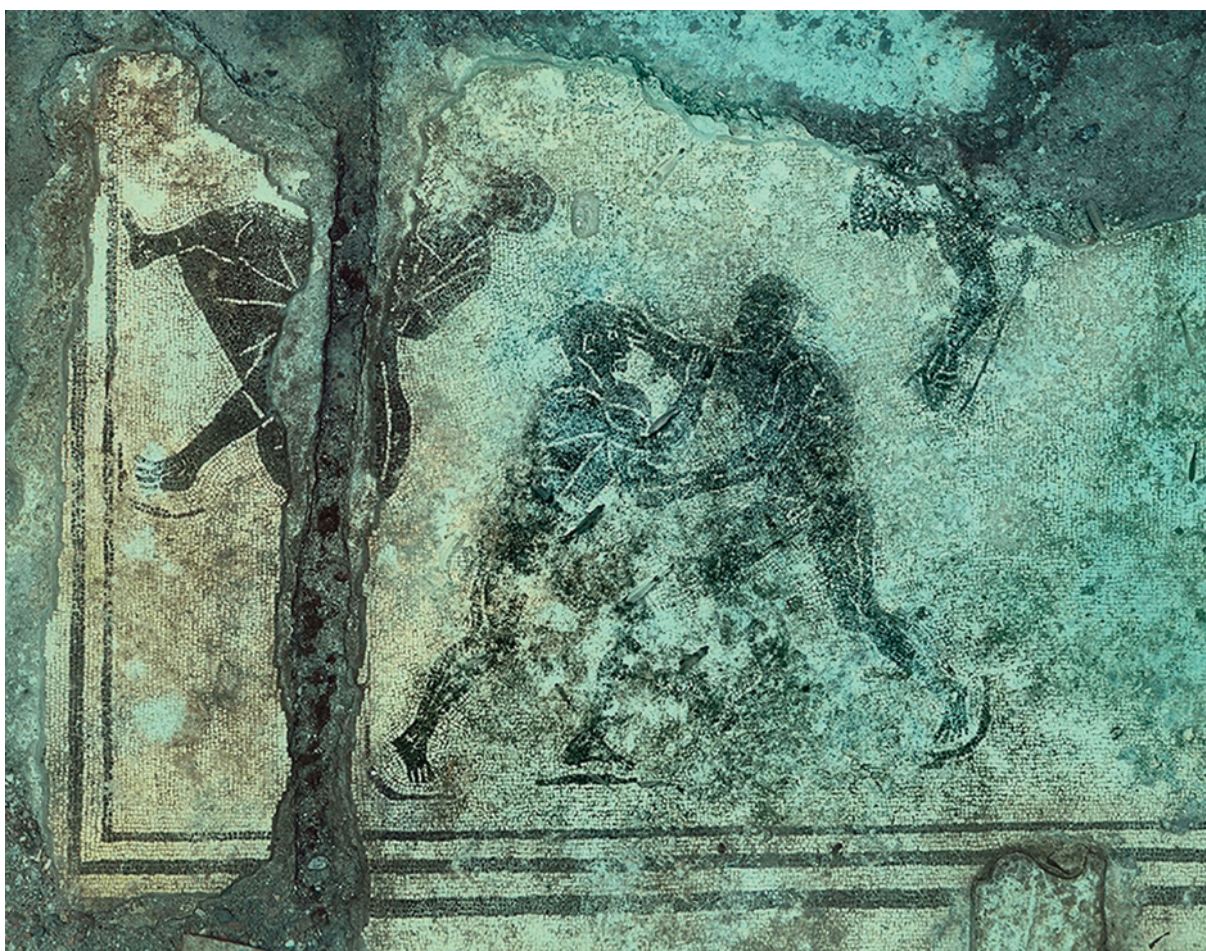
16. BAIÀ, I DUE LUNGI SCASSI PRATICATI NEL PIANO PAVIMENTALE (foto S. Medaglia)



17. BAIÀ, ALCUNI DEI PICCOLI OGGETTI METALLICI RINVENUTI ALL'INTERNO DEGLI SCASSI PAVIMENTALI (foto S. Medaglia)

IL MOSAICO CON SCENA AGONISTICA

Il pavimento dell'*apodyterium* è costituito da un tessellato bicromo, con tessere bianche e nere, in cui campeggia un decoro figurato con soggetto agonistico (*fig. 18*). Come già detto, le indagini archeologiche del 2018 hanno consentito l'esplorazione del vano nel solo settore sud-est sicché i limiti nord-occidentali dell'apparato musivo attendono ancora di essere individuati. In ogni caso, esso doveva occupare almeno tutta la metà nord-orientale dell'ambiente come dimostrano lo strato di preparazione pavimentale conservatosi e un esiguo brandello di mosaico, di circa cm² 70, ancora *in situ* a ridosso del lato meridionale della sala (*figg. 8, Q e 19*). Nel complesso la superficie di mosaico sinora scoperta è di m² 11,69 e comprende poco meno di 75.000 tessere. Quelle bianche sono calcaree, mentre quelle nere provengono dal taglio di una pietra opaca, forse di origine vulcanica. Entrambi i tipi sono stati sagomati in maniera fortemente irregolare e il mosaico mostra un ordito che fatica a mantenere un allineamento dritto. La dimensione massima raggiunta dalle singole tessere è di cm 1,5 e la densità di posa si aggira mediamente intorno alle 64 unità per decimetro quadrato³⁴. Il rapporto dimensionale tra tessere bianche e nere appare abbastanza omogeneo e gli spazi interstiziali tra i singoli elementi, spesso ampi, lasciano intravedere una preparazione sigillante di calce, a granulometria molto piccola, con ampia presenza di inerti composti da elementi fittili finemente triturati (*fig. 20*). Il piano di

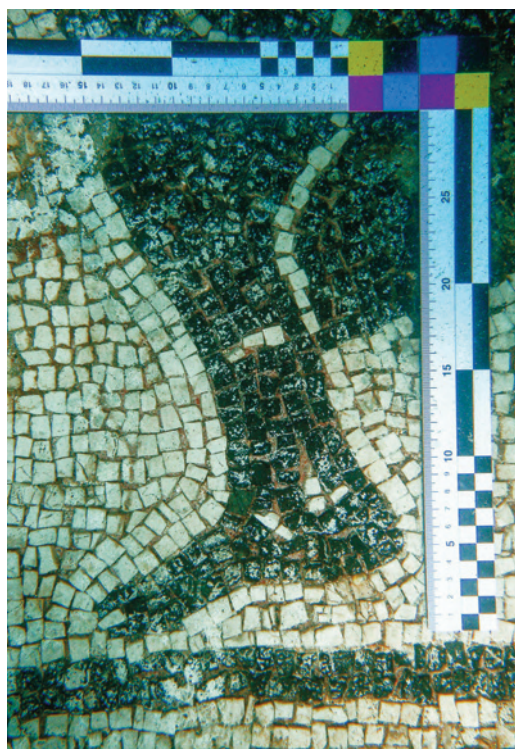


18. BAIA, MOSAICO CON LOTTATORI (foto G. Gomez de Ayala - Naumacos Underwater)

34) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, pp. 70-71.

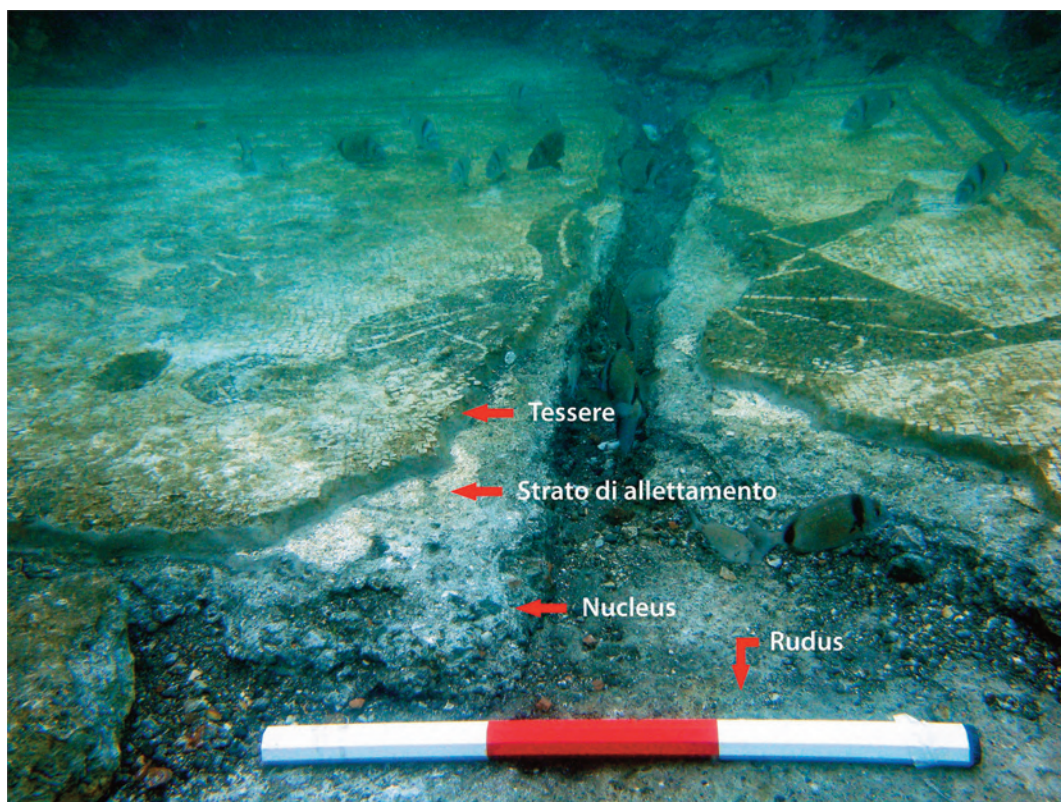


19. BAIA, PICCOLA PORZIONE DI MOSAICO CONSERVATASI SUL LATO SUD DELL'AMBIENTE (foto M. Secci)



20. BAIA, PARTICOLARE DELLA TESSITURA DEL MOSAICO (foto S. Medaglia)

allettamento su cui poggiano le tessere è realizzato con una malta biancastra, particolarmente leggera, il cui spessore è di circa 1 centimetro. Al di sotto e a contatto con lo strato di allettamento è presente un *nucleus* di cocchiopesto di circa cm 13 composto da un tritume minuto di elementi litici di natura vulcanica misti a frantumi di laterizi. Alla base del *nucleus* si nota invece uno strato compatto (*rudus*) di calcestruzzo molto tenace in cui sono affogati *caementa* di medie e piccole dimensioni (*fig. 21*).



21. BAIA, STRATIGRAFIA E TECNICA DI PREPARAZIONE DEL PIANO PAVIMENTALE (foto ed elab. S. Medaglia)

Il campo a fondo bianco su cui insiste la composizione figurata è orlato da una fascia geometrica scandita da tre bande nere tendenti progressivamente ad assottigliarsi. Tale cornice misura in larghezza complessivamente cm 24,5 e i singoli registri a tessere nere, intercalati da bordure di cinque e quattro linee di tessere bianche, hanno rispettivamente un'ampiezza di cm 5,8 quello più esterno (quattro linee di tessere), cm 4 - 4,5 quello mediano (tre linee di tessere) e, infine, cm 2,5 quello interno (due linee di tessere). Il lato della cornice che si è conservato per intero è quello settentrionale che misura in lunghezza circa m 4,10; i lati ovest ed est sono conservati rispettivamente per m 2,90 e m 2,50. Sull'esterno della cornice si trova una balza di mosaico a campo bianco contrassegnata da un ordito orizzontale e da dimensioni variabili in quanto lo specchio che delimita l'area figurata è decentrato rispetto alle murature perimetrali del vano (*fig. 22*). Una piccola trincea esplorativa aperta al centro dell'ambiente per verificare lo stato conservativo del pavimento in vista di future indagini, ha evidenziato come, a lato della cornice occidentale, il tappeto musivo a fondo bianco prosegua ancora in direzione ovest per circa m 1,50 senza che se ne individui il limite (*fig. 8, R*). Ciò fa cautamente supporre che il mosaico interessi l'intero vano. L'ipotesi secondo cui quello venuto alla luce possa essere il primo di due pannelli figurati che si affiancavano presenta, invece, maggiori margini di incertezza.



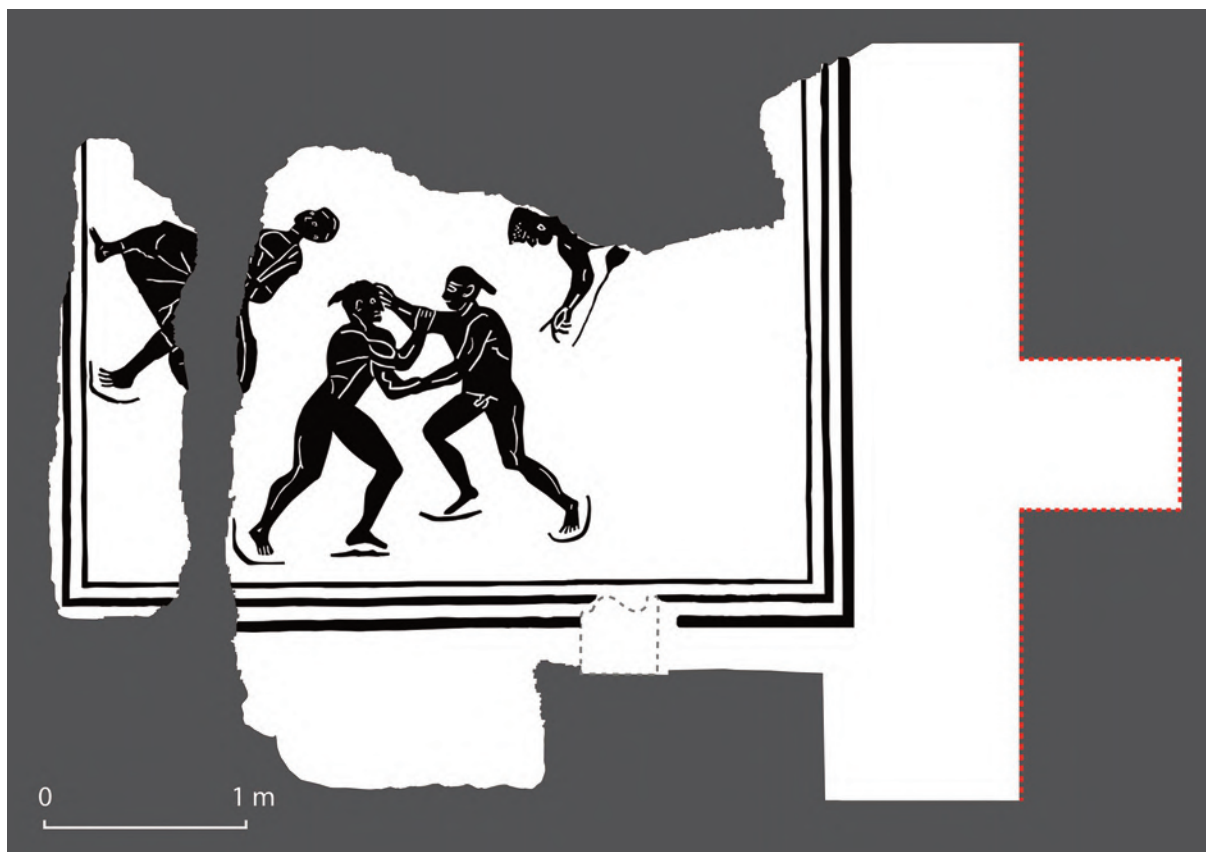
22. BAIJA, RIMOZIONE DELLA RENA MARINA E DEI DETRITI LUNGO LA BALZA DI TESSELLATO FRAPPOSTA TRA LA CORNICE E IL MURO DI FONDO IN PROSSIMITA' DELL'ACCESSO (foto M. Secci)

La scena comprende quattro figure maschili di circa m 1,30 - 1,40 rese con una campitura a tessere nere. Inserti di tessere bianche sono stati sapientemente disposti dal *musivarius* per accentuare la caratterizzazione anatomica e per rendere alcuni particolari delle vesti (*fig. 23*). Nello specifico, tali inserti delineano e danno dinamicità al drappeggio della figura di sinistra, volumetria alle masse muscolari degli atleti e, per tutti i personaggi, definiscono i diversi elementi delle articolazioni e della fisionomia facciale. Per la rappresentazione schematica della linea di contatto al suolo sono state utilizzate tessere nere posate a formare un tratto al di sotto delle figure: questo può essere curvo quando il piede poggia solo parzialmente con la punta o rettilineo nel caso di aderenza totale tra piede e suolo.

Sulla base della sintassi narrativa che connota la scena, l'apparato figurativo può essere suddiviso in due nuclei. Al primo sono da assegnare tre personaggi dei quali due si affrontano in combattimento mentre un terzo, posto di lato, partecipa all'azione in qualità di giudice-allenatore. Al secondo nucleo va invece attribuito un quarto personaggio che porge le spalle alle altre figure e che, disinteressandosi di quanto avviene dietro di sé, doveva agire attivamente in un'altra scena di cui però non possiamo precisare la natura a causa della frammentarietà del tappeto musivo.

Nell'insieme il modello compositivo era concepito in maniera che il visitatore, muovendosi perimetralmente attorno alla stanza, potesse osservare il mosaico da ogni lato avendo un punto di vista sempre frontale e cioè incentrato su una o più figure orientate in modo che mantenessero la loro assialità rispetto alla cornice di fondo. Non è pertanto da escludere che la porzione del mosaico non pervenutaci contemplasse, in ossequio allo schema sopraccitato, altre due figure speculari rispetto ai lottatori e intente anch'esse in una qualche attività agonistica³⁵.

35) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 71.



23. BAIA, RILIEVO DEL MOSAICO (dis. S. Medaglia)

Proprio dinnanzi all'ingresso sono raffigurati due atleti che si affrontano in piedi utilizzando prese applicate alla parte superiore del corpo dell'avversario. Essi hanno il busto proteso in avanti con le gambe d'appoggio frontali piegate, l'una contro l'altra, e quelle posteriori



24. BAIA, MOSAICO: PARTICOLARE DEL LOTTATORE DI SINISTRA (foto S. Medaglia)

mantenute dritte e imperniate sulle punte dei piedi nell'atto di darsi lo slancio. Le prese sono incrociate sicché i due contendenti si afferrano saldamente per il braccio sinistro adoperando le destre per trarre una posizione di vantaggio. Il lottatore di sinistra tenta di arginare una presa alla testa dell'avversario afferrandogli il braccio all'altezza del gomito (fig. 24). Entrambi gli atleti presentano il caratteristico *cirrus in vertice* che però è desinente a punta nel personaggio di sinistra ed è stonato in quello di destra. I corpi, nudi, mostrano un'accesa vigoria enfatizzata dalle muscolature contratte nello sforzo e ben delineate da marcatori di linee di tessere bianche poste a rappresentare i bicipiti, le arcate epigastriche, i gran dorsali e i quadricipiti femorali.

L'agone sportivo raffigurato nel mosaico è riconducibile alla lotta³⁶: escludiamo infatti che gli atleti si stiano cimentando nel *pankraton*, una disciplina che con la *lucta* condivide alcune pratiche di combattimento e che per tale ragione talvolta causa fraintendimenti³⁷. Si consideri che se di norma non vi sono difficoltà ad identificare due *luctatores* nella fase iniziale dello scontro, quando questi, in posizione ritta, mostrano le mani aperte e le braccia più o meno distese in avanti quasi a voler invitare l'avversario all'ingaggio (richiamando in tal modo le espressioni *varas tenere manus* e *vara tendere brachia* desunte dalle fonti³⁸), più complicato è invece distinguere tra lottatori e pancraziasti in scene in cui, come nel nostro caso, essi si affrontano afferrandosi³⁹ immediatamente dopo la fase di studio e contrasto equilibrato chiamata *σύστασις*⁴⁰. Nella *lucta* tale scenario poteva verificarsi quando gli atleti passavano al combattimento vero e proprio dopo essersi fronteggiati *cum pede pes iunctus*⁴¹ e trattenuti reciprocamente per le braccia (*δράσσειν*⁴²) o per i polsi; nel pancrazio invece ciò avveniva allorché, dopo uno scambio di colpi, le distanze si accorciavano e gli antagonisti ingaggiavano il corpo a corpo. Nel nostro mosaico, però, le prese appaiono incompatibili e poco realistiche per una disciplina mista come il pancrazio in cui l'uso delle ginocchiate, dei calci e dei pugni non avrebbe lasciato scampo a chi, ingenuamente, avesse tentato una presa con guardia a destra (quella in atto nel nostro mosaico), che invece è una delle tante varianti possibili della *ὀρθὴ πάλη*⁴³. Ciò premesso, da un esame delle raffigurazioni musive di atleti che combattono il pancrazio - o per dirla con Filostrato «con una combinazione di una lotta e di un pugilato non perfezionati (*ἀτελοῦς*)»⁴⁴ - limitatamente alla fase del combattimento in piedi, che è poi quella che qui ci interessa, si evince come essi siano solitamente mostrati con i pugni serrati e sovente nell'atto di colpire; ai pugni poi si possono aggiungere o meno le gambe sollevate con la duplice finalità di difendere e offendere⁴⁵. Del resto, ciò non stupisce considerando che fatta eccezione per il combattimento al suolo (*kylisis* o *halindesis*), che fu esclusivo del pancrazio (*τὸ κάτω πανκράτιον*)⁴⁶, il mosaicista nel raffigurare l'*ὀρθὴ πάλη* doveva utilizzare espedienti illustrativi piuttosto chiari per rendere distinguibili all'osservatore le due discipline agonali.

36) Sulla lotta vd. PATRUCCO 1972, pp. 269-308; POLIAKOFF 1987; MILLER 2004, pp. 46 ss.

37) Sul pancrazio vd. GARDINER 1906; PATRUCCO 1972, pp. 309-331; POLIAKOFF 1987; DOBLHOFER, MAURITSCH 1996.

38) Sulle espressioni antiche riferibili ai momenti che precedono il combattimento (tra le quali ricordiamo Mart., *Ep.*, VII, 32, 9; Ov., *Met.*, IX, 33-34; Stat., *Theb.*, VI, 850-851; A.R., *Arg.*, II, 68-69; Hld., *Aethiop.*, X, 31) vd. GALÁN VIOQUE 2002, p. 323. Numerosi sono i mosaici con lottatori rappresentati nella fase iniziale del combattimento e di studio dell'avversario: tra i più noti vanno ricordati quelli ostiensi delle Terme di Nettuno (BECATTI 1961, p. 52, n. 72, tav. CXI; NEWBY 2002, pp. 180-182) e delle Terme di Porta Marina (FLORIANI SQUARCIAPINO 1985-1986, pp. 110-112; FLORIANI SQUARCIAPINO 1986-1987, p. 164; NEWBY 2002, pp. 189 ss.), quelli del *frigidarium* della villa di Popidio Floro a Boscoreale (STEFANI 2003, p. 110 e figg. a pp. 109-110), quello della cd. palestra degli *Iuvenes* (*Regio* VIII, insula 2, 23-24) a Pompei (SAMPAOLO 1998, pp. 168-169, fig. 1) e infine i mosaici di Tindari (VON BOESELAGER 1983, p. 117, tav. XXXVIII) e di Ciciliano (FACCENNA 1950; FIORE 2004, pp. 304-305, figg. 4-6).

39) Sulla discriminazione tra lottatori e pancraziasti nelle opere d'arte e nell'iconografia in genere si vedano le osservazioni di SECCHI 1843, pp. 69-73. Per quanto concerne le differenze nella regolamentazione tra le due discipline vd. GARDINER 1905a, pp. 18 ss.

40) Sui momenti iniziali della lotta vd. Plu., *Quaest. Conv.*, II, 4, 638f. Inoltre GARDINER 1905b, p. 264; PATRUCCO 1972, pp. 280-282; MILLER 2004, p. 47.

41) Ov., *Met.*, IX, 44.

42) Poll., III, 155. Sul termine vd. DGRA 1891, s.v. *Lucta*, p. 83 e GARDINER 1905b, p. 266; dubbi in PATRUCCO 1972, p. 288.

43) Sulla distinzione tra generi di combattimenti vd. Ambr., *Enarr. in XII Psal.*, 36, 55 (ed. PL, 1040-1041).

44) Philostr., *Gym.*, 11 (trad. ed. MADELLA *et al.* 2015).

45) Si vedano, come esempio, i mosaici di *Tusculum* (BLAKE 1936, pp. 163-164, pl. 38, fig. 1; VALENTI 2003, pp. 258-259, fig. 254), di *Puteoli* (GIALANELLA 2001), di Batten Zammour (KHANOUSSI 1988, pp. 545, fig. 1, 550, fig. 6), di *Regium Iulium* (AGOSTINO, MALACRINO 2012; FALESCA 2004-2005), del Salzburg Museum (BOHNE 2011, n. K123) e di Herrera - Siviglia (LANCHA 2011, pp. 154-156 e, da ultimo, NEIRA JIMÉNEZ 2018, p. 306 e fig. 28 che però ritiene, a nostro parere erroneamente, che si tratti di *luchadores*).

46) Sulla fase del combattimento a terra del pancrazio vd. GARDINER 1905a, p. 19; GARDINER 1906, pp. 9 ss.

Per quanto concerne il mosaico di Baia, va osservato che un interessante parallelo, limitato alla manovra con cui un atleta tenta di afferrare la testa dell'avversario con il braccio e che a sua volta subisce la pronta contromossa di quest'ultimo che prova a bloccarne il movimento, è quello ostiense delle Terme della Trinacria datato dal Becatti alla fine del II sec. d.C.⁴⁷ (fig. 25).



25. OSTIA, MOSAICO DELLE TERME DELLA TRINACRIA (da BECATTI 1961)

Una presa all'avambraccio portata in una movenza d'attacco (e non di difesa come nel nostro caso), la ritroviamo invece nel mosaico della *Domus* di Apuleio ad Ostia⁴⁸ (fig. 26). A tal



26. OSTIA, *DOMUS* DI APULEIO: MOSAICO CON SCENA DI LOTTA (da BECATTI 1961)

proposito, non va esclusa la possibilità che, nell'intendimento del *musivarius* del tessellato di Baia, l'atleta che si difende abbia appena sventato un tentativo di presa indirizzata al collo e non alla testa. Tale tecnica, finalizzata ad abbattere l'avversario, era nota con il nome di *τραχηλισμός* e sul suo utilizzo ed efficacia nell'ambito della *σταδιαία πάλη*⁴⁹ le testimonianze iconografiche e letterarie sono molteplici⁵⁰. Per quanto riguarda la tenuta reciproca all'altezza degli avambracci, in cui gli atleti di Baia impegnano le braccia sinistre, un interessante accostamento, sempre limitato ai mosaici, è quello immortalato nella

47) BECATTI 1961, pp. 141-142, n. 278, tav. CX, 278. È possibile che in questo mosaico colui che afferra la testa del lottatore di sinistra, come sostenuto dalla NEWBY (2002, 182-183), sia in realtà uno *sparring partner* in quanto si presenta abbigliato. Un tentativo di presa alla testa, ma che forse è più che altro interpretabile come manovra per tenere a distanza l'avversario, è visibile nel mosaico di Villa Lancellotti a *Tusculum* (BLAKE 1936, pp. 163-164, pl. 38, fig. 1; MAÑAS ROMERO 2004, p. 173, fig. 4). Sulle prese alla testa si vedano i riferimenti del *POxy* III, 466 datato al II sec. d.C. (CAZZANIGA 1964, pp. 374-375; POLIAKOFF 1986, pp. 161-171) e il verso di Epitteto, tramandatoci da Arriano, in cui è riproposto uno dei tanti comandi rivolti dagli allenatori agli allievi che si esercitavano nella lotta: «κεφαλὴν αὐτοῦ λάβε» (Epict., III, 26, 22). Vd. inoltre Pl., *Lg.*, VII, 796a.

48) BECATTI 1961, pp. 86, 88, tav. CX, 148. Su questo mosaico vd. *infra*.

49) Philostr., *VS*, I, 22.

50) Luc., *Lex.*, 5. Vd. inoltre Plu., *Ant.*, 33, 4; Ps.-Plat., *Amat.*, 132v. A prese intorno al collo accennano anche Nonno di Panopoli (XXXVII, 600-601) ed Epitteto (Epict. III, 20, 10): «ὁ μὲν (ὁ προσγυμναζόμενος) τοῦ τραχήλου καθάπτων...». Per questa manovra portata nella lotta in posizione eretta vd. GARDINER 1905b, pp. 272 ss.; PATRUCCO 1972, pp. 285. Prese di questo tipo sono visibili su sarcofagi con scene di fanciulli atleti: cfr. BONANNO ARAVANTINOS 1982, pp. 69 (fig. 3), 75 (fig. 9), 80 (fig. 18).

rappresentazione dei lottatori dell'Oratorio dei Sette Dormienti a Roma (prima metà del III sec. d.C.) in cui, però, la presa non risulta essere incrociata⁵¹ (fig. 27).



27. ROMA, ORATORIO DEI SETTE DORMIENTI: PARTICOLARE DEL MOSAICO CON SCENA DI LOTTA (da LAURENZI 2016)

La terza figura, narrativamente legata alla scena dei lottatori, è rappresentata di profilo e si conserva a mala pena poiché di essa è visibile parte del tronco superiore, ivi compresi la testa, un braccio e una mano. Il volto appare barbato e sulla testa si intravede una *taenia*, resa con tre linee di tessere bianche disposte a scacchiera. Il fianco, volto verso gli atleti, è denudato e il braccio destro è sollevato all'altezza della spalla nell'atto di indicare i due contendenti con l'indice. Dell'altro braccio, accostato al bacino, si scorge solo la mano sinistra nella quale stringe un'esile verga (*rudis*) rivolta verso i lottatori (fig. 28). Questo personaggio è identificabile con un giudice-allenatore e la presenza della barba suggerisce che lo si volle ritrarre in età matura. La *taenia* che gli cinge il capo doveva simbolicamente alludere allo *status* di ex-atleta che riportò una qualche vittoria. Com'è noto, la *taenia* (*mitra*, *diadema*), nella tradizione atletico-ginnica greca, poi accolta in ambito romano, era data in premio proprio ai vincitori degli agoni⁵² e nell'iconografia vascolare greca, con soggetti riferibili agli sport di combattimento, la figura del giudice-allenatore si presenta non di rado con il capo diademat⁵³. Proprio in ambiente campano,



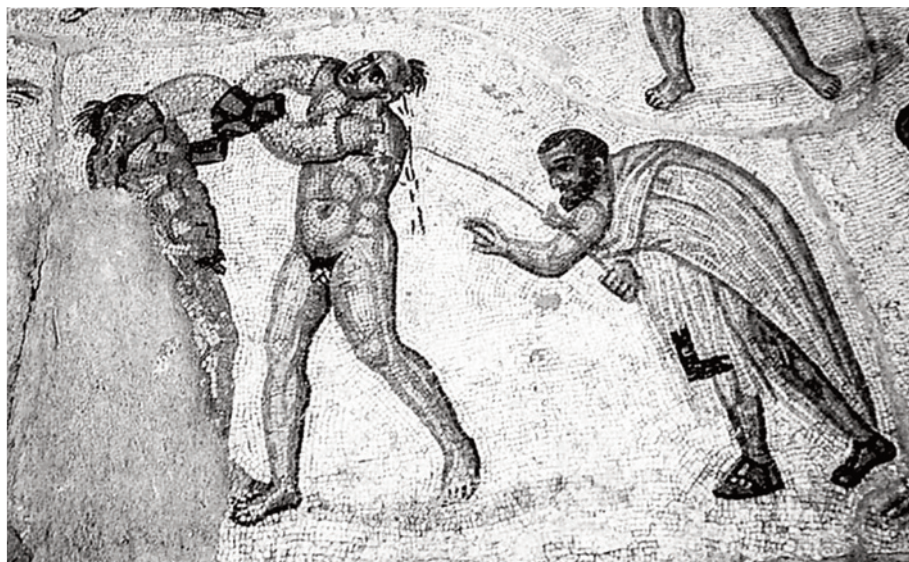
28. BAIA, MOSAICO: PARTICOLARE DEL GIUDICE-ALLENATORE (foto S. Medaglia)

51) LAURENZI 2011; LAURENZI 2016, p. 118, fig. 5.2.

52) SAGLIO 1892a; SAGLIO 1892b.

53) PATRUCCO 1972, *passim*.

precisamente a Quarto (Marano), in un mosaico romano a soggetto atletico scoperto nel 1889 all'interno di una palestra annessa a una terma privata, il giudice era rappresentato di profilo, con il capo fasciato da una *taenia* e la destra sollevata in un atteggiamento che ricorda il nostro personaggio⁵⁴. Il cattivo stato di conservazione non permette di ricavare altri elementi utili all'analisi della figura in discorso: possiamo cautamente supporre che in origine essa fosse ammantata, lasciando scoperti solo la spalla e il braccio come ampiamente documentato, ad esempio, per il giudice con *rudis* della pittura pompeiana della Palestra di Via delle Scuole (Reg. VIII)⁵⁵ e in altri mosaici a tema atletico (via Portuense⁵⁶, Herrera⁵⁷, villa Lancellotti⁵⁸, Porta Marina ad Ostia⁵⁹, Terme di Caracalla⁶⁰, Batten Zammour⁶¹). Proprio in quest'ultimo mosaico della piana tunisina di Thal il giudice di un incontro di pugilato è raffigurato in una movenza complessivamente molto vicina a quella del giudice-allenatore di Baia, poiché con una mano afferra la *rudis* e con l'altra addita i due antagonisti⁶² (fig. 29). Che questo giudice-allenatore fosse un ex-atleta non appare inconsueto, poiché nelle terme e nelle palestre talvolta potevano trovare una ricollocazione gli ex-combattenti che, ormai ritirati dai circuiti, lavoravano come esercitatori⁶³.



29. MOSAICO DI BATTEN ZAMMOUR: PARTICOLARE (da THULLIER 1998)

54) SOGLIANO 1889, p. 140; BLAKE 1936, p. 165.

55) *PPM*, vol. 1, p. 518.

56) NEWBY 2002, p. 197, fig. 10.

57) LANCHI 2011, pp. 154-156; NEIRA JIMÉNEZ 2018, p. 306 e fig. 28.

58) BLAKE 1936, pp. 163-164, pl. 38, fig. 1; MAÑAS ROMERO 2004, p. 173, fig. 4; VALENTI 2003, pp. 258-259, fig. 254.

59) FLORIANI SQUARCIAPINO 1985-1986, p. 111, fig. 16.

60) INSALACO 1989, figg. 2-5, 6, 9, 15.

61) KHANOUSI 1988, pp. 546, fig. 2.

62) KHANOUSI 1988, pp. 546, fig. 2, 549. Limitatamente alle rappresentazioni su mosaico, la presenza della bacchetta, erede del *lýgos* adoperato dal *γυμναστής*, è attestata oltre che nel sopraccitato mosaico tunisino anche in quelli di *Regium Iulium* (AGOSTINO, MALACRINO 2012; FALESCA 2004-2005), di Herrera (NEIRA JIMÉNEZ 2018, p. 306 e fig. 28), della villa (già Casali) sul Celio in cui la verga è impugnata da entrambi i ginnasiarchi o esercitatori (VISCONTI 1886, pp. 49-51) e in quello delle terme della via severiana ad Ostia dove costituisce un attributo del ginnasiarca *Musiciolus* (FLORIANI SQUARCIAPINO 1985-1986, pp. 98, fig. 9, 99, 108). Nel mosaico di *Tusculum* il giudice più che una verga sembra impugnare una specie di frusta (BLAKE 1936, p. 164, pl. 38, fig. 1). Sull'uso del *lýgos*, talvolta biforcuto, da parte degli allenatori e sulla sua ricorrenza nell'iconografia vascolare greca cfr. HAWHEE 2004, pp. 100-102. Sui vari tipi di *rudis* cfr. LAFAYE 1877.

63) Sulla ricollocazione lavorativa degli ex atleti nelle palestre vd. REMIJSEN 2015, p. 240.

Alla sinistra dei lottatori, quasi sullo stesso asse del giudice-allenatore, c'è un quarto personaggio la cui figura è attraversata trasversalmente da una profonda lacuna in corrispondenza del già ricordato squarcio sul pavimento prodotto dalla spoliatura di una conduttura plumbea. È ritratto con il *pallium* mentre incede verso sinistra, con la gamba destra protesa in avanti e la sinistra distesa all'indietro; il braccio sinistro è piegato al gomito ed il volto è raffigurato di tre quarti. L'estesa lacuna che interessa entrambe le braccia ci ha privato di quegli attributi che ci avrebbero consentito di qualificare la funzione di questa figura. È infatti probabile che egli, rivolgendo il suo interesse verso altri due atleti non più conservati, reggesse qualche oggetto "qualificante" nella destra. Appare comunque probabile che in questo personaggio fosse raffigurato un altro giudice-allenatore oppure un agonoteta.

Le estese lacune dell'*opus tessellatum* delle terme di Baia non ci consentono di stabilire se nella scena agonistica si volessero rappresentare atleti intenti in una comune attività di addestramento o se si volesse rappresentare un *athletarum certamen*, magari realmente svoltosi. La difficoltà di legare la scena a competizioni pubbliche risiede soprattutto nella mancanza di elementi "narranti" quali le mense agonistiche e i premi offerti ai vincitori che, di norma, caratterizzano mosaici di questo tipo.

La presenza di mosaici a soggetto atletico all'interno di terme pubbliche e private andò progressivamente incrementandosi in età imperiale, man mano che cresceva l'interesse da parte dei Romani per i *certamina more Graeco*⁶⁴. In questo senso, un decisivo impulso fu dato dall'organizzazione di appositi *agones*, tra i quali il primato temporale spettò ai *Sebastà*, i giochi isolimpici istituiti nel 2 a.C. ma poi celebrati per la prima volta nel 2 d.C. a *Neapolis* in onore di Augusto⁶⁵. Per volere di Nerone nel 60 d.C. «*quinquennales ludicrum Romae institutum est ad morem Graeci certaminis*» (Tac., *Ann.*, 14, 20), chiamati *Neronia* (o *Neroneia*), che però non sopravvissero alla morte dell'imperatore⁶⁶. Nel 96 d.C. Domiziano istituì a Roma i *Capitolia* che furono lungamente celebrati sino al IV sec. d.C.⁶⁷. In ambito campano, oltre ai citati *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*, anch'essi svoltisi regolarmente sino agli inizi del IV sec. d.C.⁶⁸, c'erano gli *Eusebeia* puteolani, un *quinquennale certamen* introdotto nel 142 d.C. da Antonino Pio in memoria di Adriano⁶⁹. Ed è proprio ad un'edizione di età tardo-severiana degli *Eusebeia* che si riferisce il mosaico raffigurante i pancraziasti rinvenuto nel 1998 nell'*apodyterium* di una piccola terma di una villa del suburbio di *Puteoli*⁷⁰.

L'associazione che si sviluppò in età imperiale tra mosaici a soggetto atletico e aree termali trova rispondenza nella progressiva integrazione tra spazi deputati all'esercizio fisico e luoghi destinati ai bagni⁷¹. Non è forse un caso che la maggior parte dei mosaici con soggetto agonistico si trovi concentrata tra Lazio e Campania dove si svolgevano ben tre tappe internazionali del circuito atletico d'Occidente⁷². Negli anni in cui si disputavano i giochi, la calendarizzazione

64) Su questo tema la letteratura è piuttosto ampia: ci limitiamo a segnalare, con bibliografia precedente, CALDELLI 1997; KÖNIG 2005; NEWBY 2005, pp. 19 ss.; CROWTHER 2007, pp. 83 ss.; REMIJSSEN 2015, pp. 129 ss.

65) MIRANDA 1985; CROWTHER 1989; DI NANNI DURANTE 2007-2008; MIRANDA DE MARTINO 2014; MIRANDA DE MARTINO 2016.

66) Vd. pure Svet., *Nero*, XII, 7; D.C., 62, 21. Cfr. BOLTON 1948; MALAVOLTA 1978.

67) Fonti e bibliografia in CALDELLI 1993. Da ultimo, con particolare riferimento alla produzione musiva a soggetto agonistico, vd. DUNBABIN 2015.

68) MIRANDA DE MARTINO 2017, p. 235.

69) Hist. Aug., *Hadr.*, XXVII, 3. Cfr. CALDELLI 1993, pp. 43-45; CAMODECA 2000-2001, pp. 167-168 (= CAMODECA 2018, pp. 233-257); CALDELLI 2005.

70) GIALANELLA 2001; CALDELLI 2008; CAMODECA 2018, pp. 253-257.

71) LENOIR 1995; NEWBY 2005, pp. 46 ss.; CROWTHER 2007, pp. 95 ss.

72) NEIRA JIMÉNEZ 2018, p. 282. Sulla popolarità dell'atletismo greco nell'iconografia dell'area romana e campana, vd. THUILLIER 2012, pp. 179-180. Per gli altri giochi di tipo greco attestati nella penisola vd. REMIJSSEN 2015, pp. 130-133.

dei tre principali agoni di tipo greco su suolo italico comportava il massiccio arrivo dalle province dell'impero degli atleti che intendevano prendere parte alle competizioni e che necessitavano di luoghi in cui allenarsi (e dove, per altro, potevano finire col perdere la vita per via degli incerti esiti dei cruenti combattimenti⁷³): si iniziava alla metà di giugno a Roma con i *Capitolia*, a luglio vi erano gli *Eusebeia* di Pozzuoli e dopo, agli inizi di agosto, i *Sebastà* di Napoli⁷⁴.

Così, i fruitori di terme, ginnasi e palestre potevano trovare nei soggetti a tema agonistico che corredevano i *pavimenta* spunti e nessi simbolici di ampia portata. Che vi fosse rappresentata la premiazione a conclusione di un'agone ufficiale, un cruento *spectaculum pugilum*, un *certamen triplex* alla greca o che, più semplicemente, vi si mostrassero palestriti intenti ad allenarsi sotto l'esperta guida di allenatori, queste rappresentazioni dimostrano quanto l'agonistica di matrice greca fosse penetrata tanto nel quotidiano quanto nella scena pubblica⁷⁵ (fig. 30).

Ciò non toglie che la correlazione più immediata era quella che induceva a riconoscere nelle immagini atletiche le gesta sportive di grandi campioni ai quali potevano liberamente ispirarsi i cittadini che regolarmente frequentavano le terme facendo esercizi, secondo una prassi che ben riecheggia in alcuni passi di autori antichi⁷⁶. A questa funzione molto probabilmente



30. BAIÀ, RICOSTRUZIONE IPOTETICA DELL'APODYTERIUM. È STATA GRAFICIZZATA IN MANIERA DEL TUTTO CONGETTURALE LA PRESENZA DI UN ALTRO SPECCHIO MUSIVO (LASCIATO VUOTO) ACCANTO A QUELLO FIGURATO (ICR - Progetto H2020 SIBILLA, modellazione R. Peluso - 3D Research)

73) Come accadde ad esempio al pugile *Melankomas* amato da Tito (Them., *Or.*, X, 139a) e ricordato da Dione Crisostomo (D. Chr., *Or.*, XXVII e XXIX) e ai lottatori *Marcus Aurelius Hermagoras* di Magnesia al Sipilo (*IGI Napoli I*, n. 48) e *Marcus Aurelius Artemidorus* di Saittai (*IGI Napoli I*, n. 49) morti a Napoli nel corso dei *Sebastà*; medesima sorte toccò forse anche al lottatore Diogene di Amastri che perse la vita a Miseno verosimilmente in concomitanza con la celebrazione dei giochi campani (DE VITA 2005).

74) DE VITA 2005, pp. 235-236; STIRPE 2005, pp. 277-279.

75) NEWBY 2002, p. 200.

76) Sen., *Epist.*, VI, 56, 1-6; Luc., *Lex.* 5; Ivv., *Sat.*, VI, 419-420; Mart., *ep.*, IV, 8, 5; VII, 32, 7 ss. L'argomento è discusso in NIELSEN 1990, p. 144.



31. BAIA, MOSAICO CON LOTTATORI: PARTICOLARE DELL'ATLETA DI DESTRA (foto S. Medaglia)

concorrevano gli apparati didascalici con cui nei mosaici a tema agonistico talvolta erano riportati i nomi di famosi atleti⁷⁷. È questo, ad esempio, il caso del più volte ricordato mosaico rinvenuto a Pozzuoli, ed ora in mostra presso il Museo Archeologico dei Campi Flegrei, in cui sono raffigurati i pancraziasti (*Helix*, *Magira* ed *Alexander*⁷⁸. Come quelli di *Puteoli*, anche i due anonimi atleti raffigurati nel mosaico di *Baiae* si presentano *cirrati*, in ossequio ad un attributo iconografico che spesso, ma non sempre, in antico caratterizzava l'immagine degli atleti, in specie quella dei professionisti⁷⁹ (fig. 31).

SM

CONCLUSIONI

Il mosaico con scena agonistica s'inserisce appieno in quel filone di produzione musiva in bianco e nero a tema atletico che in ambiente romano, dopo le prime manifestazioni di I sec. d.C. (come quelle di Pompei), si sviluppò soprattutto dall'età adrianea⁸⁰. Secondo il severo giudizio del Becatti, questo soggetto atletico mantenne sempre un tono spiccatamente popolare ed un linguaggio incolto e segnato da un'espressività povera e piuttosto ripetitiva⁸¹.

La scena di lotta raffigurata dal mosaicista di Baia non sembra trovare diretti paralleli che la colleghino ad un cartone già utilizzato altrove⁸². A questo proposito proprio il Becatti dovette

77) Su questo aspetto si veda NEWBY 2005, pp. 58 ss.

78) Cfr. *supra*, nt. 70. Gli atleti del mosaico di *Puteoli* sono stati identificati con *Aurelius Helix*, *Magira* (scil. *Aurelius Zoticus*) e *C. Perelius Aurelius Halalexander*. I medesimi *Alexander* ed *Helix* sono rammentati anche in un mosaico della *caupona* di Porta Marina ad Ostia (JONES 1998). Per le iscrizioni musive alludenti ad altri atleti vd. VERNA ed AFER a Tindari (FASOLO 2013, pp. 58-59); —*JAPΘΣ*, *TPIMWP* e *ΛAMΑΣ* a Reggio Calabria (FALESCA 2004-2005); *Neilodoros* nel mosaico di Prato Rotatore da Santa Severa (BLAKE 1936, p. 164); *Sacal* e *Artemi(dorus)* dal Caseggiato del Lottatore a Ostia (NEWBY 2002, pp. 193, 194 fig. 7); *EVTYCES QVI ET NYNNYS* in un mosaico bicromo con soggetto atletico da un *sudatorium* presso Villa Patrizi sulla Nomentana (GATTI 1888, p. 459; BLAKE 1936, p. 166); *Cepalas*, *Collibas*, *Anticorchis*, *Moscas* e *Spintharos* dalla via Portuense a Roma in un contesto però che sembra richiamare i *ludi* romani (FORNARI 1916, pp. 313-318; NEWBY 2002, pp. 196, 197 fig. 9); *[D]omesticus* sempre dalla via Portuense (BLAKE 1936, p. 163; NEWBY 2002, p. 198); *LA(m)PONI(us)* (?) e *A MEL ATTICU* in un mosaico bicromo di supposta età antonina ritrovato sul Celio a Roma e descritto dal Visconti (VISCONTI 1886, pp. 49-51; BLAKE 1936, p. 166; NEWBY 2005, p. 60); *Pirrus*, *Narcisus*, *Birtus*, *Marus*, *Adonis*, *Zaquitus*, *Tarcisus* in un mosaico tardo di *Sufetula* in Tunisia (BLAKE 1936, p. 163; BEJAOU 2001, pp. 498-501, fig. 12; BEJAOU 2005, pp. 550-551, fig. 13); *NEIKOCTPATOC AIFAIOΣ* nella cd. Casa dei Portici ad Antiochia (LEVI 1947, pp. 106-107, 115-116, 543); *Iovinus alunmus* nelle Terme di Caracalla a Roma (INSALACO 1989, pp. 304, 305 fig. 10); i nomi di diversi atleti compagno, infine, sul mosaico policromo delle terme sulla via Severiana ad Ostia (FLORIANI SQUARCIAPINO 1985-1986).

79) Sul dibattito accesosi intorno al *cirrus in vertice* (cfr. ad es. GASSOWSKA 1966; THUILLIER 1998), ritenuto di volta in volta indice di professionismo, di provenienza geografica, di età anagrafica (*paides*) o di una particolare tipologia di disciplina agonistica, si veda lo *status quaestionis* (con bibliografia) tratteggiato da Anke BOHNE 2011, pp. 72-84 (cfr. pure DUNBABIN 2014, pp. 712-713 e BARTUS 2016) la quale conclude come nessuna di queste teorie sia del tutto soddisfacente.

80) BECATTI 1961, p. 320; NEWBY 2002, pp. 177-179; DUNBABIN 2014, p. 711.

81) BECATTI 1961, pp. 320-321, 350-351.

82) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 72. Bisogna ricordare che sino ad età tardo imperiale a Pozzuoli erano attive alcune botteghe di mosaicisti. Un *musivarius*, tale *T(itus) Sen(nius) Felix c(ivis) Pu(teolanus)* (CIL XIII 3225 = AE 1978, 500), operò nella *Gallia Lugdunensis a Iuliobona* (vd. GIALANELLA 2001, p. 605 e CAMODECA 2018, pp. 20, 394 nt. 138).

ammettere che per i mosaici di palestriti ed atleti vigeva l'immediatezza espressiva e «sono da escludere modelli precisi delle scene e sono da ammettere semplici riecheggiamenti ad orecchio di motivi divenuti patrimonio comune»⁸³. Ciò non toglie che la scena di Baia dimostri a tratti una qualche vivacità espressiva, come ad esempio il modo in cui è disegnata la mano del giudice-allenatore, la non banale raffigurazione della presa incrociata tra i lottatori o la caratterizzazione anatomica, sempre ben proporzionata, degli atleti. Se talvolta è possibile isolare nel mosaico di Baia motivi ed espedienti compositivi che ci pare poter ritrovare separatamente in altri tessellati, a ben vedere tali elementi costituiscono delle singolarità che non soddisfano appieno altri parallelismi. In ogni modo, il mosaico ostiense della *Domus* di Apuleio⁸⁴, variamente datato tra la fine del II⁸⁵ e gli inizi del III sec. d.C.⁸⁶ è quello che appare più vicino al mosaico qui analizzato (*fig. 26*). Nelle figure di questo mosaico, purtroppo lacunoso, rappresentate di profilo, la resa delle teste, e in specie quella di sinistra, ricorda la maniera adoperata per i lottatori di Baia. Il modo con cui è tratteggiato il dettaglio interno in bianco, volto a delineare la muscolatura delle gambe e delle braccia degli atleti, trova invece nel mosaico romano dell'Oratorio dei Sette Dormienti, datato nella prima metà del III sec. d.C., il parallelo più vicino⁸⁷ (*fig. 27*).

Considerando che ancora metà del vano resta da scavare e che in futuro altri elementi potrebbero venire alla luce modificando sostanzialmente l'attuale quadro conoscitivo, per il tessellato con *luctatores* di Baia proponiamo una datazione compresa tra l'età tardo-antonina e quella severiana, che in linea di massima coincide con la fase di massima diffusione dei mosaici bicromi a tema atletico nelle *thermae* dell'area centro-italica⁸⁸.

BDP, SM, RP

*Soprintendente della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo

**Collaboratore esterno al progetto "Restaurare sott'acqua" - Istituto Centrale per il Restauro

***Consulente dell'Istituto Centrale per il Restauro, già Direttore del NIAS

barbara.davide@beniculturali.it

salva.medaglia@gmail.com

centurio.classicus@gmail.com

83) BECATTI 1961, p. 321.

84) Sulla *domus* da ultimo PANSINI 2019.

85) BLAKE 1936, p. 165.

86) BECATTI 1961, pp. 88, 350; D'ASDIA 2002, p. 442; RIEGER 2004, p. 75; PANSINI 2020, pp. 278-281.

87) LAURENZI 2011; LAURENZI 2012; LAURENZI 2016.

88) DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a, p. 74.

Bibliografia

- AGOSTINO, MALACRINO 2012: R. AGOSTINO, C.G. MALACRINO, “Pavimenti in cementizio e mosaici a Rhegium Iulium”, in *Atti del XVII Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo 10-12 marzo 2011), Tivoli, pp. 575-590.
- BARTUS 2016: D. BARTUS, “Two Roman bronze heads with cirrus from Brigetio”, in A. GIUMLIA-MAIR, C.C. MATTUSCH (a cura di), *Proceeding of the XVIIth International Congress on Ancient Bronzes (Izmir)*, Autun, pp. 163-168.
- BECATTI 1961: G. BECATTI, *Scavi di Ostia IV. Mosaici e Pavimenti Marmorei*, I-II, Roma.
- BEJAOU 2001: F. BEJAOU, “Deux mosaïques tardives de la région de Sbeitla, l’antique *Sufetula* en Tunisie”, in *CRAI*, pp. 489-515.
- BEJAOU 2005: F. BEJAOU, “Mosaïques tardives des hautes steppes tunisiennes”, in *La mosaïque gréco-romaine* 9, Roma, pp. 545 -556.
- BLAKE 1936: M.E. BLAKE, “Roman Mosaics of the Second Century in Italy”, in *MemAmAc* XIII, pp. 67- 214.
- VON BOESELAGER 1983: D. VON BOESELAGER, *Antike Mosaiken in Sizilien. Hellenismus und romische Kaiserzeit, 3 Jahrhundert v. Chr.- 3. Jahrhundert n. Chr.* (*Archaeologica* 40), Roma.
- BOLTON 1948: J.D.P. BOLTON, “Was the *Neronia* a Freak Festival?”, in *The Classical Quarterly* 42, 3-4, pp. 82-90.
- BOHNE 2011: A. BOHNE, *Bilder vom sport. Untersuchungen zur ikonographie römischer Athleten-Darstellungen (Nikephoros Beihefte Band 19)*, Hildesheim.
- BONANNO ARAVANTINOS 1982: M. BONANNO ARAVANTINOS, “Un frammento di sarcofago romano con fanciulli atleti nei Musei Capitolini: contributo allo studio di sarcofagi con scene di palestra”, in *BdA* 67, 1982, pp. 67-84.
- BORRIELLO, D’AMBROSIO 1979: M.R. BORRIELLO, A. D’AMBROSIO, *Baiae-Misenum (Forma Italiae I, XIV)*, Firenze.
- BRUNO *et al.* 2015: F. BRUNO, A. LAGUDI, A. GALLO, M. MUZZUPAPPA, B. DAVIDDE PETRIAGGI, S. PASSARO, “3D Documentation of archaeological remains in the underwater Park of Baiae”, in *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XL-5/W5, pp. 41-46, <https://doi:10.5194/isprsarchives-XL-5-W5-41-2015> (ultimo accesso, 23 novembre 2020).
- CALDELLI 1993: M.L. CALDELLI, *L’Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall’istituzione domiziana al IV secolo*, Roma.
- CALDELLI 1997: M.L. CALDELLI, “Gli agoni alla greca nelle regioni occidentali dell’Impero. La Gallia Narbonensis”, in *MemLinc* 9, 4, Roma.
- CALDELLI 2005: M.L. CALDELLI, “Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane”, in *Epigraphica* 67, pp. 63-83.
- CALDELLI 2008: M.L. CALDELLI, “Un atleta dimenticato e gli amori di Elagabalo: nota su un mosaico di Puteoli”, in *MEFRA* 120, pp. 469-473.
- CAMODECA 2000-2001: G. CAMODECA, “Lo *stadium* di Puteoli, il *sepulchrum* di Adriano in *Villa Ciceroniana* e l’*Historia Augusta*”, in *RendPontAc* 73, pp. 147-175.
- CAMODECA 2018: G. CAMODECA, *Puteoli Romana: istituzioni e società*, Napoli.
- CAPUTO 2008: P. CAPUTO, “La topografia di Baia sommersa”, in P. MINIERO, F. ZEVI (a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale: 3. Liternum, Baia, Misenum*, Napoli, pp. 142-143.
- CAZZANIGA 1964: L. CAZZANIGA, “Osservazioni critiche intorno al P. Oxy. 446 e P. Oxy. 2221, 1, 26”, in *Athenaeum* XLII, pp. 373-398.
- CROWTHER 1989: N.B. CROWTHER, *The Sebastan games in Naples (IvO L. 56)*, in *ZPE* 79, pp. 100-102.
- CROWTHER 2007: N.B. CROWTHER, *Sport in ancient times*, Westport.
- D’ASDIA 2002: M. D’ASDIA, “Nuove riflessioni sulla domus di Apuleio a Ostia”, in *ArchCI* 52, pp. 433-446.
- DAVIDDE 2017: B. DAVIDDE, “Documentazione 3D per la conservazione del patrimonio archeologico sommerso: l’esperienza dell’ISCR”, in A. COLOMBO, V. PERZOLLA (a cura di), *Le tecnologie digitali al servizio della*

conservazione (Atti del Convegno; Vicenza 19 marzo 2016), Padova, pp. 27-31.

DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2014: B. DAVIDDE PETRIAGGI, R. PETRIAGGI, G. GOMEZ DE AYALA, “3D Documentation for the Assessment of Underwater Archaeological Remains”, in E. GRAEME, T. SLY, A. CHRYSANTHI, P. MURRIETA-FLORES, C. PAPADOPOULOS, I. ROMANOWSKA, D. WHEATLEY (a cura di), *Archaeology in the Digital Era* (e-Papers from the 40th Conference in Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology; Southampton 26-30 March 2012), vol. II, Amsterdam, pp. 174-180.

DAVIDDE PETRIAGGI, GOMEZ DE AYALA 2015: B. DAVIDDE PETRIAGGI, G. GOMEZ DE AYALA, “Laser Scanner Reliefs of selected archaeological structures in the submerged Baiae (Naples)”, in *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, XL-5/W5, pp. 79-83, <https://doi.org/10.5194/isprsarchives-XL-5-W5-79-2015> (ultimo accesso, 23 novembre 2020).

DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2018: B. DAVIDDE PETRIAGGI, R. PETRIAGGI, F. BRUNO, A. LAGUDI, R. PELUSO, S. PASSARO, “A digital reconstruction of the sunken ‘Villa con ingresso a protiro’ in the underwater archaeological site of Baia”, in *IOP Conference Series: Materials Science and Engineering* 364, pp. 1-8.

DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020a: S. DAVIDDE PETRIAGGI, S. MEDAGLIA, M. SECCI, R. PETRIAGGI, F. LUCCI, G. GOMEZ DE AYALA, “Due mosaici di Baia sommersa: riflessioni a conclusione degli interventi conservativi *in situ*”, in C. CECALUPO, M.E. ERBA (a cura di), *Atti del XXV Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Calabria 13-16 marzo 2019), Roma, pp. 67-76.

DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* 2020b: B. DAVIDDE PETRIAGGI, M. STEFANILE, R. PETRIAGGI, A. LAGUDI, R. PELUSO, P. DI CUIA, “Reconstructing a submerged villa maritima: the case of the Villa dei Pisoni in Baia”, in *Heritage*, 3 (4), pp. 1199-1209.

DAVIDDE PETRIAGGI *et al.* c.s.: B. DAVIDDE PETRIAGGI, M. STEFANILE, S. MEDAGLIA, R. PETRIAGGI, F. LUCCI, G. GOMEZ DE AYALA, S. PASSARO, “Nuovi dati sulle ville di Baia dalla ricerca archeologica subacquea”, in G. CIUCCI, B. DAVIDDE PETRIAGGI, C. ROUSSE (a cura di), *Villae Maritimae del Mediterraneo occidentale. Nascita, diffusione e trasformazione di un modello architettonico* (Atti del Convegno; Napoli, Capri, Baia 5-9 maggio 2019), c.s.

DE CARO 1994: S. DE CARO, “L’attività della Soprintendenza di Napoli e Caserta”, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici* (Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia; Taranto 8-13 ottobre 1993), Napoli, pp. 647-670.

DE VITA 2005: R. DE VITA, “Un lottatore di Amastri sul Ponto in Campania”, in *Epigraphica* LXXVII, 1-2, pp. 229-239.

DI FRAIA 1993: G. DI FRAIA, “Baia sommersa. Nuove evidenze topografiche e monumentali”, in *ASubacq* 1, pp. 21-48.

DI FRAIA 2011: G. DI FRAIA, “Adriano a Baia”, in *Sibilla Cumana. Rivista di Storia, Arte e Scienza* 0, pp. 83-120.

DI FRAIA *et al.* 1985-1986: G. DI FRAIA, N. LOMBARDO, E. SCOGNAMIGLIO, “Contributi alla topografia di Baia sommersa”, in *Puteoli IX-X*, pp. 211-299.

DGRA 1891: W. SMITH, W. WAYTE, G.E. MARINDIN (a cura di), *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities*, II, London.

DI NANNI DURANTE 2007-2008: D. DI NANNI DURANTE, “I Sebastà di Neapolis. Il regolamento e il programma”, in *Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco* 13-14, pp. 7-22.

DOBLHOFER, MAURITSCH 1996: G. DOBLHOFER, P. MAURITSCH, *Pankration. Texte, Übersetzungen, Kommentar*, Vien-Köln-Weimar.

DUNBABIN 2014: K. DUNBABIN, “Athletes represented in Roman mosaic and painting”, in *JRA* 27, pp. 710-716.

DUNBABIN 2015: K. DUNBABIN, “The agonistic mosaic in the Villa of Lucius Verus and the Capitolia of Rome”, in *JRA* 28, pp. 192-222.

FACCENNA 1950: D. FACCENNA, “Ciciliano. Resti di una villa romana in località ‘Ospedale di S. Giovanni’”, in *NSc*, pp. 294-306.

FALESCA 2004-2005: C. FALESCA, “Mosaico agonistico severiano a Regium Iulium”, in *MinEpigrP* VII-VIII, pp. 329-346.

FASOLO 2013: M. FASOLO, *Tyndaris e il suo territorio I, Introduzione alla carta archeologica del territorio di Tindari*, Roma.

FIORE 2004: M.G. FIORE, “La rilettura dei mosaici pavimentali delle terme di Trebula Suffenas (Ciciliano – Roma)”, in *Atti del IX Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aosta 20-22 febbraio 2003), Ravenna, pp. 301-311.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1985-1986: M. FLORIANI SQUARCIAPINO, “Nuovi mosaici ostiensi”, in *RendPontAc* 58, pp. 161-179.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1986-1987: M. FLORIANI SQUARCIAPINO, “Un altro mosaico ostiense con atleti”, in *RendPontAc* 59, pp. 87-114

FORNARI 1916: F. FORNARI, “Roma. Nuove scoperte di antichità nel suburbio”, in *NSc*, pp. 311–320.

GALÁN VIOQUE 2002: G. GALÁN VIOQUE (ed.), *Martial, Book VII. A Commentary*, Leiden-Boston-Köln.

GARDINER 1905a: N. GARDINER, “Wrestling I”, in *JHS* XXV, pp. 14-31.

GARDINER 1905b: N. GARDINER, “Wrestling II”, in *JHS* XXV, pp. 263-293.

GARDINER 1906: N. GARDINER, “The Pankration and Wrestling III”, in *JHS* XXVI, pp. 4-22.

GASSOWSKA 1966: GASSOWSKA, “Cirrus in vertice - One of the Problems in Roman Athlete Iconography”, in M.L. BERNHARD (a cura di), *Mélanges offerts à K. Michalowski*, Varsovie, pp. 421-427.

GATTI 1888: G. GATTI, *Scoperte di antichità in Roma e nel suburbio*, in *NSc*, pp. 434-459.

GIALANELLA 2001: C. GIALANELLA, “Il mosaico con lottatori da una villa del suburbio orientale di Puteoli”, in *Atti del IX Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze 21-23 febbraio 2001), Ravenna, pp. 599-608 (con l’appendice di M. MARTELLI CASTALDI, pp. 609-624).

GUIDOBALDI 2018: M.P. GUIDOBALDI, “Ercolano”, in F. PESANDO, M.P. GUIDOBALDI, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Bari-Roma, pp. 295-432.

HAWHEE 2004: D. HAWHEE, *Bodily Arts. Rhetoric and Athletics in Ancient Greece*, Austin (Texas).

IGI Napoli: E. MIRANDA, *Iscrizioni greche d’Italia, Napoli, I*, Roma.

INSALACO 1989: A. INSALACO, “I mosaici degli atleti dalle Terme di Caracalla: una nuova indagine”, in *ArchCl* 41, pp. 293-327.

JONES 1998: C.P. JONES, “The Pancratiasts Helix and Alexander on an Ostian Mosaic”, in *JRA* 11, pp. 293-298.

KHANOUSI 1988: M. KHANOUSI, “*Spectaculum pugilum et gymnasium*. Compte rendu d’un spectacle de jeux athlétiques et de pugilat, figuré sur une mosaïque de la région de Gafsa (Tunisie)”, in *CRAI* 132, 3, pp. 543-561.

KÖNIG 2005: J. KÖNIG, *Athletics and Literature in the Roman Empire*, Cambridge.

LAFAYE 1877: G. LAFAYE, s.v. *Rudis*, in *Daremberg – Saglio*, IV, 2, pp. 113-114.

LAFON 1996: X. LAFON, “Baïes, une nouvelle forme de thermalisme (IIe-Ier siècles av. J.-C.)”, in D. JARRASSÉ (a cura di), *2000 ans de thermalisme. Economie, patrimoine, rites et pratiques* (Colloque de Royat; mars 1994), Clermont-Ferrand, pp. 11-22.

LANCHA 2011: J. LANCHA, “Les athlètes en Gaule Narbonnaise et en Hispanie mosaïques et peintures murales de la seconde moitié du IIe s. au IVe s.”, in *Nikephoros* 24, pp. 127-170.

LAURENZI 2011: E. LAURENZI, “Regio I, ‘Oratorio dei Sette Dormienti’, insula, tessellato bicromo figurato”, in *TESS* – scheda 10527, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=10527> (ultimo accesso, 23 novembre 2020).

LAURENZI 2012: E. LAURENZI, “Roma, Regio I: un mosaico con scene di palestra dall’Oratorio dei Sette Dormienti”, in *Atti del XVII Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo 10-12 marzo 2011), Tivoli, pp. 371-378.

LAURENZI 2016: E. LAURENZI, “Il Progetto CMR/TESS: un primo bilancio dei risultati relativi alla catalogazione e allo studio delle regiones I, V, XIII, XIV”, in C. ANGELELLI, S. TORTORELLA (a cura di), *Per un corpus dei pavimenti di Roma e del Lazio* (Atti della Giornata di Studi; Roma 24 novembre 2014), Roma, pp. 107-123.

LENOIR 1995: E. LENOIR, “Thermes et palestres à l’époque romaine”, in *BAssBudé*, 1, pp. 62-76.

LEVI 1947: D. LEVI, *Antioch mosaic pavements*, Princeton.

- LOMBARDO 1993: N. LOMBARDO, “Un nuovo documento epigrafico dalla ‘Villa dei Pisoni’ a Baia”, in *ASubacq* I, pp. 49-53.
- MADELLA *et al.* 2015: P. MADELLA, H.L. REID, E. ISIDORI, A. FAZIO (ed. a cura di), *Filostrato. Sull’allenamento*, Roma.
- MALAVOLTA 1978: M. MALAVOLTA, “I Neronia e il lustrum”, in *Miscellanea Greca e Romana* 6, pp. 395-415.
- MAÑAS ROMERO 2004: I. MAÑAS ROMERO, “Mosaici antichi di Tusculum. Antichi ritrovamenti”, in *Lazio e Sabina* 2, Roma, pp. 171-178.
- MILLER 2004: S.G. MILLER, *Ancient Greek Athletics*, New Haven.
- MIRANDA 1985: E. MIRANDA, “Istituzioni, agoni e culti”, in *Napoli antica*, Napoli, pp. 390-392.
- MIRANDA DE MARTINO 2014: E. MIRANDA DE MARTINO, “Les Sebasta de Naples à l’époque de Domitien. Témoignages épigraphiques”, in *CRAI* 158, 3, pp. 1165-1188.
- MIRANDA DE MARTINO 2016: E. MIRANDA DE MARTINO, “Augusto e i Sebastà: l’identità greca nell’impero”, in *Inmortalis Augustus. Presenze, riusi e ricorrenze a duemila anni dalla morte di Augusto* (Convegno Internazionale; Napoli 8-10 ottobre 2014) (*Maia* 68, 2), pp. 389-398.
- MIRANDA DE MARTINO 2017: E. MIRANDA DE MARTINO, “La propaganda imperiale e i concorsi isolimpici di Neapolis”, in C. CAPALDI, C. GASPARRI (a cura di), *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto* (Atti del Convegno Internazionale; Napoli 5-6 dicembre 2013), Napoli, pp. 235-241.
- NEIRA JIMÉNEZ 2018: L. NEIRA JIMÉNEZ, “Representaciones de agones o certamina graeca en los mosaicos romanos de la pars occidentalis”, in J.M. ÁLVAREZ MARTÍNEZ, L. NEIRA JIMÉNEZ (a cura di), *Estudios sobre mosaicos romanos. Dimas Fernández-Galiano in memoriam*, Madrid, pp. 281-312.
- NEWBY 2002: Z. NEWBY, “Greek athletics as Roman spectacle: The mosaics from Ostia and Rome”, in *BSR* 70, pp. 177-203.
- NEWBY 2005: Z. NEWBY, *Greek athletics in the Roman World*, New York.
- NIELSEN 1990: I. NIELSEN, *Thermae et Balnea. The Architecture and Cultural History of Roman Public Baths*, Aarhus.
- PANSINI 2019: A. PANSINI, “Nuovi studi sull’area sacra dei Quattro Tempietti Repubblicani di Ostia antica: analisi e proposte interpretative dei resti della Domus di Apuleio”, in *ScAnt* 25, 1, pp. 153-171.
- PAOLETTI *et al.* 2005: V. PAOLETTI, M. SECOMANDI, M. PIROMALLO, F. GIORDANO, M. FEDI, A. RAPOLLA, “Magnetic Survey at the Submerged Archaeological Site of Baia, Naples, Southern Italy”, in *Archaeological Prospection*, 12, pp. 51-59.
- PASSARO *et al.* 2013: S. PASSARO, M. BARRA, R. SAGGIOMO, S. DI GIACOMO, A. LEOTTA, H. UHLEN, S. MAZZOLA, “Multi-resolution morpho-bathymetric survey results at the Pozzuoli-Baia underwater archaeological site (Naples, Italy)”, in *JASc* 40, 2, pp. 1268-1278.
- PATRUCCO 1972: R. PATRUCCO, *Lo sport nella Grecia antica*, Firenze.
- PETRIAGGI 2005: R. PETRIAGGI, “Nuove esperienze di restauro conservativo nel Parco Sommerso di Baia”, in *Archaeologia Maritima Mediterranea* 2, pp. 135-147.
- PETRIAGGI, DAVIDDE PETRIAGGI 2015: R. PETRIAGGI, B. DAVIDDE PETRIAGGI, *Archeologia sott’acqua. Teoria e pratica*, Seconda Edizione aggiornata, Pisa - Roma.
- PETRIAGGI, MANCINELLI 2004: R. PETRIAGGI, R. MANCINELLI, “An experimental conservation treatment on the mosaic floor and perimeter walls of room n. 1 of the so-called ‘Villa con ingresso a protiro’ in the underwater archaeological park of Baia (Naples)”, in *Archaeologia Maritima Mediterranea* 1, pp. 109-126.
- PL: *Patrologiae cursus completus. Series Latina [...] accurante J. P. Migne*, t. XIV, Paris, 1845.
- POLIAKOFF 1986: M.B. POLIAKOFF, *Studies in the Terminology of the Greek Combat Sports*, Frankfurt am Mein².
- POLIAKOFF 1987: M.B. POLIAKOFF, *Combat Sports in the Ancient World: Competition, Violence, and Culture*, New Haven.

REMIJSEN 2015: S. REMIJSEN, *The End of Greek Athletics in Late Antiquity*, Cambridge.

RICCA *et al.* 2014: M. RICCA, M.F. LA RUSSA, S.A. RUFFOLO, B. DAVIDDE, D. BARCA, G.M. CRISCI, “Mosaic marble tesserae from the underwater archaeological site of Baia (Naples, Italy): determination of the provenance”, in *European Journal of Mineralogy* 26, pp. 323-331.

RIEGER 2004: A.K. RIEGER, *Heiligtümer in Ostia*, München.

SAGLIO 1892a: E. SAGLIO, s.v. *Diadema*, in *Daremberg – Saglio*, II.1, pp. 119-121.

SAGLIO 1892b: E. SAGLIO, s.v. *Taenia*, in *Daremberg – Saglio*, V, pp. 19-20.

SAMPAOLO 1998: V. SAMPAOLO, “VIII 2, 23-24”, in *PPM*, Regio VIII – Regio IX, parte I, pp. 168-169.

SCOGNAMIGLIO 1997: E. SCOGNAMIGLIO, “Aggiornamenti per la topografia di Baia sommersa”, in *ASubacq* II, pp. 35-45.

SCOGNAMIGLIO 2001: E. SCOGNAMIGLIO, “Baia sommersa: gli sviluppi della ricerca”, in P.A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), *Forma Maris. Forum internazionale di archeologia subacquea*, Napoli, pp. 43-50.

SCOGNAMIGLIO 2002: E. SCOGNAMIGLIO, “Nuovi dati su Baia sommersa”, in *ASubacq* III, pp. 47-55.

SECCHI 1843: G. SECCHI, *Il mosaico antoniniano rappresentante la Scuola degli Atleti*, Roma.

STEFANI 2003: G. STEFANI (a cura di), *Uomo e ambiente nel territorio vesuviano: guida all’Antiquarium di Boscoreale*, Pompei.

SOGLIANO 1899: A. SOGLIANO, “Marano di Napoli. Di un pavimento a mosaico e di un sarcofago marmoreo scoperti nell’antico agro puteolano”, in *NSc*, pp. 140-141.

STIRPE 2005: P. STIRPE, “Concomitanze di feste greche e romane con grandi feste panelleniche tra l’età ellenistica e la prima età imperiale”, in D. MUSTI (a cura di), *Nike. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma, pp. 227-280.

THUILLIER 1998: J.-P. THUILLIER, “Le cirrus et la barbe. Questions d’iconographie athlétique romaine”, in *MEFRA* 110, 1, pp. 351-380.

THUILLIER 2012: J.-P. THUILLIER, “Mais où sont donc passés les athlètes romains des ludi?”, in *Nikephoros* 24, pp. 171-189.

VALENTI 2003: M. VALENTI, *Ager Tusculanus. IGM 150 III NE – II NO* (Forma Italiae 41), Firenze.

VISCONTI 1886: C.L. VISCONTI, “Trovamenti di oggetti d’arte e di antichità figurata”, in *BCom* 14, pp. 49-53.

YEGÜL 1996: F.K. YEGÜL, “The Thermo-Mineral Complex at Baiae and De Balneis Puteolanis”, in *ArtB* 78, 1, pp. 137-161.